

cem Mondialità

PACE • SVILUPPO • AMBIENTE

MENSILE DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

N° 10 MAGGIO 1993

IL GOVERNO MONDIALE DELL'ECONOMIA

Quando il mondo
ridiventerà la "casa dell'uomo".



Gruppo Redazionale: Mauro Bigli, Mauro Carboni, Claudio Cernesi, M. Antonietta Di Capita, Claudio Economi, Piera Gioda, Raffaele Mantegazza, Roberto Morselli, Munetti Antonella, Roberto Papetti, Anna Pasolini, Brunetto Salvarani, M. Teresa Turbini, Rita Vittori, Gianfranco Zavalloni.

Collaboratori: Danilo Amadei, Daniela Bello, Paola Berrettini, Daniela Berti, Angela Biagini, Gianni Caligaris, Marco Cannito, Giovanni Catti, Luigi De Carlini, Maria Ferrando, Orlando Ghirardi, Sigrid Loos, Paolo Macconi, Giuliana Martirani, Arcangela Miceli, Silvia Montevocchi, M. Teresa Noberini, Rina Passera, Angelo Savi, Saveria Sechi, Sabina Siniscalchi, Alessio Surian.

Direttore responsabile: Domenico Milani

Impaginazione: Studio Zani (PR)

Direzione: Redazione e Amministrazione: Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia - Tel. 030/3772780 - Fax: 030/3772781 - c.c.p. N. 11815255

Quota annuale di abbonamento: (10 numeri da gennaio a dicembre) L. 30.000

Prezzo di un numero separato L. 3.000.

Abbonamenti CEM/estero:

Europa: via sup. 54.000 Lire
Bacino Mediterraneo: 60.000 Lire
America e Asia: 72.000 Lire
Africa: 69.000 Lire
Oceania: 82.500 Lire

Editore: Centro Saveriano Animazione Missionaria - CSAM, Soc. Coop. a r.l., viale S. Martino 8, 43100 Parma, reg. tribunale di Parma n° 17948 in data 08/07/1987.

Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401 del 7/3/1967 - Stampa: graphital s.n.c. - Parma - Tel. (0521) 491356.

Comitato Promozionale: Giuseppe Pasini, Pino Gulia, Francesco Meloni (Caritas Italiana).

CEM-MONDIALITÀ è un servizio di Educazione allo Sviluppo, pubblicato dal Centro di Educazione alla Mondialità in collaborazione con CARITAS ITALIANA.



1993



NON SOLO PAROLE PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

SOMMARIO

LIMINARE	A DON TONINO BELLO, VESCOVO POETA <i>Antonio Nanni</i>	1
NEVÈ-SHALOM WAHAT AS SALAM	PREMIO NIWANO PER LA PACE <i>a cura di Bruno Segre</i>	2
LE RELAZIONI INTERPERSONALI	LA RETE DI COMUNICAZIONE DEL GRUPPO <i>Rita Vittori</i>	3
IL SETTIMO ANGELO	ANTICHISSIMA FIGURA DEL BUDDHA <i>Brunetto Salvarani</i>	7
PER UMANIZZARE L'ECONOMIA	IL GOVERNO MONDIALE DELL'ECONOMIA <i>Claudio Colantoni</i>	10
	CHI SI ASSUMERÀ IL GOVERNO DEL MONDO? <i>Sabina Siniscalchi</i>	16
INSERTO N. 9	PEDAGOGIA DELLA DECONSTRUZIONE <i>a cura di Antonio Nanni</i>	19
MATERIALI PER LA DIDATTICA		
SPAZIO NIDO	UN BAMBINO "COLORATO" <i>Marilena Cardone</i>	23
SCUOLA MATERNA	TUTTI I COLORI PER IL GOVERNO MONDIALE <i>Gianfranco Zavalloni</i>	25
SCUOLA ELEMENTARE	INTERDIPENDENZA <i>D. Bello, M. Bo, M. Ferrando</i>	26
SCUOLA SUPERIORE	TESI SUL GOVERNO MONDIALE <i>Raffaele Mantegazza, Roberto Morselli</i>	31
AREA EDUCATIVA	I VOLTI D'EUROPA <i>Claudio Economi</i>	34
L'ANIMA PROFONDA DELLE UMILI COSE	UTILIZZARE GLI SCARTI <i>Gianfranco Zavalloni e Roberto Papetti</i>	36
VOCI DAL TERRITORIO	SOLIDARIETÀ CON LA EX-JUGOSLAVIA <i>Alessio Surian</i>	38
CORSI, CONCORSI, CONVEGNI		40
SPAZIO CEM		40

Ti ricorderemo sempre. Porteremo nei nostri occhi l'immagine vivida del tuo volto pulito e bello di adolescente, di quei volti che non invecchiano mai. Custodiremo nelle nostre orecchie la voce della tua speranza, quelle parole tra cielo e terra che possedevano la forza di farci sognare. Ma soprattutto conserveremo nella memoria — tra gli affetti più cari — la tua eccezionale testimonianza di vescovo poeta, un binomio così raro e pur così essenziale per restituire credibilità alla Parola.

Dopo padre Turollo e padre Balducci anche tu, in così poco tempo e prematuramente, ci hai lasciato. Ora siamo ancora più poveri e con meno punti di riferimento. Ti avevamo "adottato" come vescovo del CEM, non dimenticarlo.

* * *

Anche di te hanno detto che eri un utopista, un sognatore, un ingenuo, uno di quelli che non hanno il senso del realismo, che non sanno fare le mediazioni politiche, che non scendono a compromessi, che si illudono di cambiare il mondo con le parole autentiche e i gesti piccoli e radicali.

Un'anima bella, insomma.

Eppure c'è sempre stata una limpida coerenza in tutte le tue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. Sei stato così coerente da creare perfino imbarazzo in certi ambienti, compresi quelli curiali. Lo sapevi anche tu che eri diventato un vescovo scomodo. Agli occhi di molti appariva una stonatura che un vescovo, Presidente di Pax Christi, dichiarasse pubblicamente di essere un obiettore alle spese militari! Hai così potuto provare sulla tua pelle quanto sia duro compiere gesti di profezia.



A DON TONINO BELLO, VESCOVO POETA

ANTONIO NANNI

Come me, tanti altri educatori ti sono riconoscenti per aver saputo trasmettere attraverso i tuoi libri e le tue formidabili "Lettere" una grande sapienza. Quale educatore non ha ammirato quella lettera-capolavoro che è "Caro marocchino"? E chi non ha provato sentimenti di gratitudine per aver creato quella splendida metafora che è "la Chiesa del grembiule", la tua Chiesa, che è nata dalla lavanda dei piedi nell'ultima cena?

* * *

E come non esserti riconoscenti, noi del CEM-Mondialità, per aver partecipato a due nostri convegni, ad Assisi (l'ultima tua indimenticabile "lezione" fu quella del 28 agosto dello scorso anno), dove abbiamo potuto ammirare la tua passione per i giovani e la tua incrollabile fiducia nell'azione

educativa? Non sei stato forse tu a trasferire di sana pianta nel documento dei vescovi "Educare alla legalità" uno dei nostri slogan di questi ultimi anni: la convivialità delle differenze?

* * *

Andando a Sarajevo, con il male che riesplodeva, hai superato te stesso e ti sei fatto "obbediente" ad una voce che non viene dall'uomo. È questa la "lezione" che hai saputo darci con la tua vita. Oggi preferiamo ricordarti come ti abbiamo conosciuto nei giorni migliori: con un sorriso da bambino e un entusiasmo contagioso. Siamo sicuri che facendo così realizziamo anche un tuo desiderio.

Grazie ancora, Don Tonino, e arrivederci.



PREMIO NIWANO PER LA PACE

A P. BRUNO HUSSAR

a cura di BRUNO SEGRE

Nel corso di una solenne cerimonia in programma a Tokyo per l'11 maggio, Padre Bruno Hussar, fondatore di Nevè Shalom/Wahat as-Salam, riceverà il "Premio Niwano per la pace".

Si tratta di un riconoscimento di importanza e prestigio mondiale, che trae il suo nome da Nikkyo Niwano, fondatore nel 1938 e attuale presidente della Risshō Kōsei-kai (R.K.K.: una vasta associazione di rinnovamento di buddisti laici giapponesi, che conta ora più di 6 milioni di aderenti), nonché promotore instancabile di attività a favore del rinnovamento spirituale, della libertà religiosa, del dialogo interreligioso e della pace mondiale.

Lo scopo che mosse originariamente Niwano a fondare la R.K.K. 55 anni fa, fu quello di contribuire fattivamente alla creazione di un mondo pacifico e alla liberazione degli uomini dalle sofferenze nello spirito della *Lotus Sutra*, un sacro testo del buddismo. Convinto tuttavia che all'origine di tutte le religioni v'è un'unica verità fondamentale, Niwano si dette subito a cercare contatti con personalità di altre fedi, per promuovere attraverso il dialogo e la collaborazione la causa della pace nel mondo.

Per combattere la crescente indifferenza di vasti strati sociali giapponesi per le sofferenze umane, che non sono lievi neppure in quel Paese, fondò nel 1960 il Movimento per una società illuminata in cui sono confluiti vari organismi, religiosi e civili, con l'impegno di dare la "felicità vera" a chi soffre e di costruire una società migliore per tutti, attraverso una serie di interventi, dalla pulizia dei luoghi pubblici alla raccolta del sangue, dall'organizzazione di seminari per migliorare i rapporti tra genitori e figli e tra giovani e an-

ziani fino all'istituzione di un fondo per sviluppare opere caritative.

Nel 1970 riuscì a promuovere a Kyoto la prima Conferenza mondiale della Religione e della Pace cui presero parte esponenti di tutte le fedi del mondo, impegnati a studiare le possibilità concrete di cooperazione ai fini della pace, secondo gli insegnamenti di ciascuna religione.

L'Assegnazione a Bruno Hussar del Premio Niwano trova motivazione soprattutto nel lungo impegno del Padre domenicano d'Israele nel campo dei rapporti interconfessionali e nella originale prefigurazione, attraverso la fondazione di Nevè Shalom/Wahat as-Salam, di una società pacificata e più civile entro un contesto — qual è il Medio Oriente — percorso da antiche tenacissime tensioni.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI NEVÈ-SHALOM"

Segnaliamo ancora una volta ai nostri lettori che, grazie anche alla Campagna condotta dal CEM, si è legalmente costituita, a Milano, l'"ASSOCIAZIONE AMICI DI NEVÈ-SHALOM".

Il presidente è il Dr. BRUNO SEGRE e la sede è, per ora almeno, in Via Buschi, 19 - 20131 Milano - Tel. 02/70105016.

Per informazioni ulteriori o per ricevere "La lettera della Collina", pubblicata anche in italiano a Nevè-Shalom, potete rivolgervi all'indirizzo citato qui sopra.

LA RETE DI COMUNICAZIONE DEL GRUPPO

RITA VITTORI

Solitamente il canale comunicativo è bidirezionale, cioè ogni persona è sia trasmittente che ricevente. Altre volte il canale è invece monodirezionale, per cui i ruoli di ricevente e trasmittente sono rigidamente fissati.

Il gruppo può essere visto allora anche dal punto di vista dei canali di comunicazione che si sono formati tra i membri e che formano una trama complessa, che va sotto il nome di "rete di comunicazione"

STRUTTURA FORMALE E SCHEMI DI COMUNICAZIONE

Spesso i gruppi si danno una struttura ben precisa, da cui nasce un sistema di decisioni, di trasmissione delle informazioni. Ciò significa che tutti i canali sono interrelati tra loro attraverso dei nodi, rappresentati nei piccoli gruppi dei membri stessi.

In tal caso sono le caratteristiche personali dei membri ad assicurare l'efficienza e a determinare la qualità dei canali di comunicazione che formano la rete. La rete non è altro che lo schema dei percorsi quasi obbligatori che le comunicazioni seguono per essere accettate e riconosciute come funzionali al gruppo stesso.

Tale rete ha una forma ben definita, sia che il gruppo le riceva da un'autorità esterna, sia che la crei autonomamente, in modo più o meno consapevole. C'è una relazione molto stretta tra organizzazione del gruppo e rete di comunicazione; e il loro intreccio influisce sul lavoro del gruppo e sul suo morale.

Non sempre i gruppi attivano l'intera rete di comunicazione; nella maggior parte dei casi ne viene utiliz-

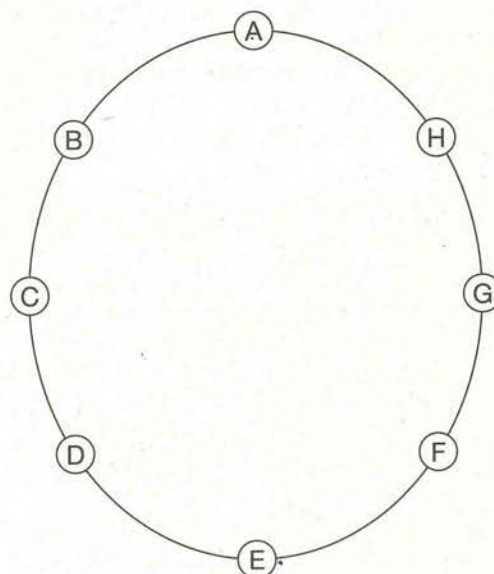
Per potersi realizzare, le interazioni necessitano di canali di comunicazione attraverso i quali vengono trasmessi i messaggi da una persona all'altra con il minor numero di distorsioni possibili.

Se il gruppo è piccolo, e le persone hanno rapporti faccia a faccia, i canali di comunione sono quelli fisici che consentono alle persone di udire e vedere gli altri, e sono rappresentati dalla scelta delle persone a comunicare in modo privilegiato con alcune piuttosto che con altre.

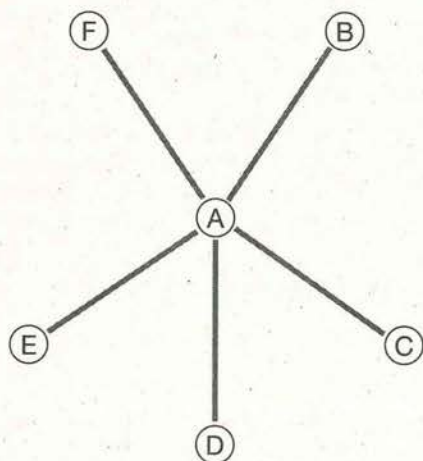
zata solo una parte e l'uso di alcuni canali rimane teorico e potenziale.

La forma dello schema di comunicazione ci indica anche come è ripartito il potere all'interno del gruppo, in quanto nei gruppi il potere è direttamente connesso alle quantità e qualità di informazioni possedute inerenti al compito.

Prendiamo ad esempio due strutture:



RETE CIRCOLARE



RETE CENTRALIZZATA

In una struttura circolare il potere e le informazioni sono egualmente ripartiti tra i membri del gruppo. In una centralizzata, invece, è il centro ad avere il potere e le informazioni; le posizioni periferiche conosceranno solo una parte di esse (quelle che generalmente competono per lo svolgimento del compito a loro destinato).

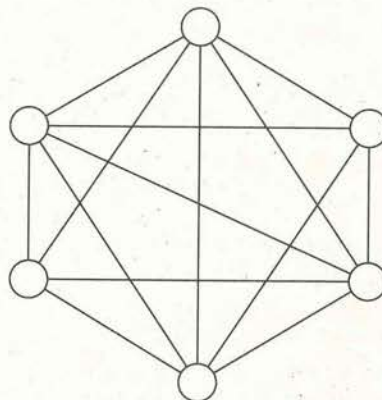
QUANTA PARTECIPAZIONE?

Come si vedrà più avanti, allo schema di comunicazione sono associate anche l'efficienza e il morale del gruppo.

È chiaro che chi ha una posizione di maggiore accessibilità alle informazioni o se un gruppo attiva molti canali comunicativi potrà avere un grado maggiore di soddisfazione personale. Ma non sempre è realistico ad esempio avere una rete che coinvolge tutti i membri del gruppo.

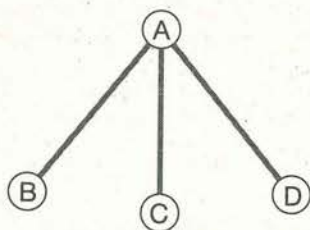
Infatti, in un gruppo di N persone occorre un numero di canali pari a $1/2 N (N-1)$ perché tutti i membri siano coinvolti allo stesso modo. Ciò significa che in un gruppo di 8 persone occorrono 28 canali di comunicazione; in un gruppo di 10 persone si passa da 28 a 45; in un gruppo di 12 persone bisognerebbe attivarne ben 66. Come si vede ciò implicherebbe un dispendio organizzativo e una complessità notevoli, che spesso si scontrano con la rapidità della presa di decisione necessaria nella realtà.

Una legge della comunicazione dei gruppi ci dice che quando esiste un numero elevato di membri, è quasi certa la formazione al suo interno di svariate strutture di comunicazione, legate alla simpatia, al potere, all'efficienza, all'autorità. Anche se la partecipazione piena di membri alla vita di gruppo pone delle difficoltà, non significa che sia impossibile. Un esempio di rete che assicura una relazione diretta tra i membri è quella stellare:



Essa è anche la struttura che permette nel tempo minore a tutti i membri di essere ugualmente informati, a condizione che tutti i membri utilizzino i raccordi a loro dispo-

zione. Un indice importante che ci fa capire come la rete di comunicazione influenza il comportamento dei singoli membri è l'*indice di centralità*. Esso misura la relativa vicinanza della posizione di un membro da quella degli altri membri. Le persone che sono le più vicine a tutte le altre sono anche quelle che occupano le posizioni più centrali, cioè utilizzano un minor numero di canali di comunicazione per passare dalla posizione di un membro a quella di ogni altro membro del gruppo.



Ad esempio qui B per raggiungere A passa lungo un solo canale di comunicazione, mentre per raggiungere C deve passare ogni volta lungo 2 canali. In questo caso è A ad essere il più vicino a tutti, per cui è lui ad entrare più rapidamente in possesso delle informazioni, quindi ad avere più potere e influenza. Infatti può scegliere se dare agli altri membri la stessa quantità di dati a sua disposizione, oppure filtrarli, differenziarli a seconda dei membri, o dare semplicemente degli ordini senza ulteriore informazione. Se la decisione da prendere è urgente, il membro centrale può prenderla senza consultare gli altri, accelerando i tempi decisionali.

Egli, assorbendo la maggior parte dell'informazione può più facilmente individuare eventuali contraddizioni tra i dati che gli arrivano, quindi correggere gli errori. D'altro lato

Oggi
l'informazione
non basta.
Occorre vederci
chiaro: nelle cose,
nei volti,
negli eventi.

di pace
mosaico

mosaico di pace

Tasselli di società civile ed ecclesiale
Direttore: Alessandro Zanotelli.
Comitato di direzione: Sandro Bergantin,
Guglielmo Minervini, Daniele Novara.

Abbonamento annuale: L. 35.000

Versamento su c.c.p. 10475705 intestato a
Coop. La Meridiana, via M. d'Azeglio 46,
70056 Molfetta, tel. 080/9340399

rivista mensile promossa da Pax Christi

se è lui a commettere l'errore la probabilità che possa venire corretto è relativamente piccola.

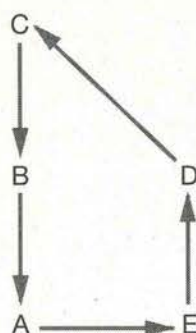
RETE DI COMUNICAZIONE, EFFICIENZA E MORALE DEL GRUPPO

Un esperimento di Leavitt (1951) ha messo in evidenza alcuni aspetti interessanti della vita di gruppo. Innanzitutto il membro più centrale tenderà ad essere più indipendente, con maggior senso di responsabilità e maggiormente soddisfatto del lavoro.

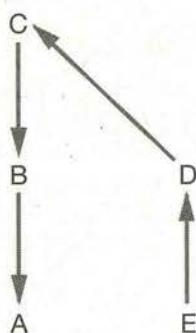
Inversamente l'ultimo della catena sarà il più demotivato e insoddisfatto. Naturalmente è importante che chi occupa una posizione centrale ne sia competente, altrimenti tutto il gruppo mostrerà rallentamento dei ritmi, inefficienza, insoddisfazione e aggressività.

Nel suo esperimento Leavitt ha anche messo in luce come le diverse

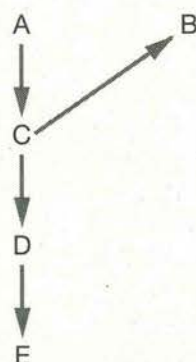
forme della rete influiscano sulle prestazioni e sul morale dei gruppi. Egli ha affidato lo stesso compito con le stesse istruzioni a quattro gruppi con diversi modelli di rete.



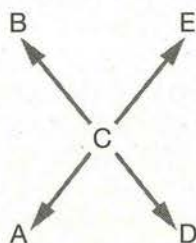
(CERCHIO)



(CATENA)



(Y)



(RUOTA)

Il cerchio è risultato essere il gruppo più attivo, più soddisfatto, ma disorganizzato, in quanto privo di un capo. All'opposto nella ruota, dotata di un capo e di un'organizzazione stabile ed efficiente, i membri erano i meno attivi e soddisfatti. Gli altri due si sono collocati in una posizione intermedia: la Y più vicina alla ruota, la catena al cerchio.



È stato provato che la soddisfazione ricevuta dal lavoro e dall'appartenenza al gruppo dipendevano dalla posizione che le persone occupavano; aumentavano man mano che la posizione occupata era più centrale, diminuendo via via che la posizione era più periferica. La lontananza dal centro determinava anche un certo grado di frustrazione.

In altre parole, chi si trova in una posizione dipendente, lontano dal centro, e non può partecipare alle decisioni del gruppo non può soddisfare i suoi bisogni di identità e affermazione personale.

Nei gruppi fortemente centralizzati, l'efficienza intesa come rapidità di esecuzione di compiti complessi aumenta, ma ciò a scapito della creatività delle soluzioni elaborate, più presente dove più persone contribuiscono.

Ciò significa che occorrerebbe trovare le possibilità di coniugare e intercalare nei gruppi varie modalità di lavoro, affinché alcune persone non vivano sempre la frustrazione della dipendenza, ma possano mettere a disposizione le loro risorse.

"ANTICHISSIMA FIGURA DEL BUDDHA..."

BRUNETTO SALVARANI

Ad ogni passo del suo cammino Siddharta imparava qualcosa di nuovo, poiché il mondo era trasformato e il suo cuore ammalia-to. Vedeva il sole sorgere sopra i monti boscosi, e tramontare oltre le lontane spiagge popolate di palme. Di notte vedeva ordinarsi in cielo le stelle, e la falce della luna galleggiare come una nave nell'azzurro. Vedeva alberi, fiori, ruscelli e fiumi; vedeva la rugiada luccicare nei cespugli al mattino, alti monti azzurri e diafani nella lontananza; gli uccelli cantavano e le api ronzavano, il vento vibrava argentino nelle risaie. Tutto questo era sempre esistito nei suoi mille aspetti variopinti, sempre erano sorti il sole e la luna, sempre avevano

scrosciato i torrenti e ronzato le api, ma nel passato tutto ciò non era stato per Siddharta che un velo effimero e menzognero calato davanti ai suoi occhi, considerato con diffidenza e destinato a essere trapassato e dissolto dal pensiero, poiché non era realtà: la realtà era al di là delle cose visibili".

Così Herman Hesse descrive l'iniziazione alla *vita reale*, quella che si tocca con mano, di Siddharta, il protagonista del suo romanzo omonimo, tratto dalla tradizione buddhista dell'antica India. *Siddharta* (1), poche pagine in tutto, è, dal punto di vista editoriale, un fenomeno unico: e, già da diversi anni, è presente nelle prime posizioni delle classifiche di vendita, quasi una bibbia per tanti giovani dell'Europa e degli Stati Uniti.

È indispensabile tener presente quel libretto, per leggere correttamente la nostra poesia (il cui titolo intero è "Antichissima figura del Buddha trovata in via di decomposizione in una forra boschiva giappo-

Levigato e smagrito, di tante piogge vittima e tanti geli, verde di muschio, ch'è arrivato fino alle guance tue miti, alle pesanti tue palpebre, sereno, ognor fissato alla Meta: il volontario annientamento nel tutto, nell'illimitato Informe. Il tuo gesto ormai stinto ancor la Discendenza regale tua rivela. Pur nel fango, nella terra immollata dell'umida foresta, sembri cercare dei tuoi fini il compimento: dal gioco delle trasformazioni l'anima finalmente liberata.

Domani sarai radice e mormorio di foglie, sarai acqua a specchiare la purezza del cielo, sarai lichene, edera, o felce, od agrifoglio. Figurerai lo svolgersi di tutti i Mutamenti finalmente raccolti in eterna Unità.

Hermann Hesse

nese"; la traduzione è del grande saggista e letterato Sergio Solmi, scomparso una decina d'anni fa) (2).

IL MITO DI FRANCESCO D'ASSISI

Hesse nasce nel 1877 nella regione tedesca del Württemberg, per sua stessa ammissione "sul finire dell'era moderna, poco prima che si iniziasse il ritorno del Medioevo". Romantico fino al midollo mentre ormai il romanticismo ha concluso la propria parabola, egli assunse dal padre — estone — e dalla madre — di origine indiana, figlia di un predicatore evangelico pietista che si era spinto fin là — quella multiforme identità etnica che lo segnerà sempre, e che manifesta continuamente nei suoi romanzi (da "Demian" a "Il lupo della steppa" a "Narciso e Boccardo").

Destinato sin da bambino, da parte dei genitori, a studiare teologia, Hesse è riluttante (perché deve di-

ventare poeta oppure nulla), e arriva a fuggire dal seminario evangelico dopo pochi mesi di scuola; trascorre, secondo il suo racconto, una notte d'inverno vagando per i boschi sotto i fiocchi fitti della neve, rischiando l'assideramento.

Tanto basta, comunque, a convincere i suoi; abbandonati gli studi, si mette a lavorare come meccanico e, in seguito, come libraio: e i libri costituiranno una delle sue passioni più fedeli. Intanto si appassiona a perso-

naggi solitari, romantici.

Sotto tale ottica percepisce la figura di Francesco d'Assisi, del quale letteralmente s'invaghisce. È del 1904, finalmente, il suo primo romanzo di successo. Si tratta di *Peter Camenzind*, la biografia-autobiografia di un sognatore, vagabondo e perennemente alla ricerca del bene; del protagonista, Hesse scrive un giorno: "Camenzind non vuol percorrere la via dei molti, ma si ostina a fare la strada propria; non intende aggregarsi e adattarsi, ma vuol rispecchiare la vita e il mondo del proprio cuore. Non è fatto per la vita collettiva: è il re solitario di un regno da lui stesso creato".

Non è difficile, qui, ritrovare, sia pur decisamente personalizzati, i miti più in voga del decadentismo europeo, dall'individualismo esasperato a una certa *voluttà dell'annientamento* che in Hesse ben si sposava alle inesauste letture buddhiste e a un vago niccianesimo.

Dell'estate del 1911, in effetti, è il viaggio in India, un classico per la borghesia intellettuale del tempo. Per lui, però, c'è qualcosa di più: nella casa dei suoi egli aveva spesso sentito parlare di quel paese-continente, e ora intendeva conoscere i luoghi in cui era nata la madre, oltre



che tentare di risolvere i suoi tormentosi problemi spirituali, in compagnia dell'amico pittore Hans Sturzenegger. Ne rimane deluso poiché s'imbatte in un'India diversa, inquieta, densa di conflitti politici, e ritorna in Europa, stabilendosi definitivamente in Svizzera (3). Ciò che gli rimane dentro, però, è una fortissima tensione verso l'Oriente, la "patria degli opposti", in cui non solo è vero ogni pensiero più remoto, ma anche il suo contrario. "Divora"

perciò testi religiosi quali il Tao-te-Ching, i Veda, le Upanishad, il Bhagavad-Gita, i Discorsi di Buddha, e punta ad una sintesi, umana ma anche culturale, fra Oriente e Occidente.

VERSO L'UNITÀ DIVINA

Di quegli anni è "Antichissima figura del Buddha...", che occorre leggere alla luce di "Siddharta" (1922). Vi si narra, appunto, di un'antica statua dell'Illuminato, dalle guance miti e dalle palpebre pesanti, con lo sguardo sereno nonostante lo stato di abbandono nel quale è stata lasciata: ormai levigata, smagrita, "*di tante piogge vittima / e tanti geli*". Nonostante tutto, i suoi occhi restano fissi sulla "Meta" in vista della quale Buddha è vissuto: "aprire ad ogni uomo la via della salvezza", dichiarare effimero quanto ha avuto una nascita, verso — come scrive appunto Hesse — "*il volontario annientamento / nel tutto, nell'illimitato Informe*". Gesti che rivelano ancora la sua discendenza regale (Siddharta era un principe, appartenente alla stirpe brahmina dei Shākya), anche se ora la sua effigie si trova nel fango, e che confermano il

suo obiettivo: liberare finalmente la propria anima "dal gioco delle trasformazioni". Fino a quando, in un futuro imprecisato, la statua — metafora dell'umanità in ricerca — diverrà "radice e mormorio di foglie", "acqua a specchiare la purezza del cielo", "lichene, edera, o felce, od agrifoglio" simbolo "di tutti i Mutamenti / finalmente raccolti in eterna Unità", giungendo ad annullare la ruota delle apparenze. Lo stesso Hesse, spiegando il senso di "Siddharta", avrebbe commentato: "Io non credo in nessuna cosa così profondamente, nessuna idea mi è sacra come quella dell'unità, come l'idea che la totalità del mondo è un'unità divina e che tutto il dolore, tutto il male consiste in ciò: che noi singoli non ci sentiamo parte inscindibile del tutto". Per lui, la metafora del viaggio, dell'instabilità senza posa è senz'altro quella che meglio rappresenta la sorte dei viventi: ecco che la statua del Buddha — solitamente situata in un sacrario, al centro del

tempio — così come Siddharta, trova una sua realizzazione più perfetta nel passare di esperienza in esperienza, non giudicando definitiva alcuna acquisizione, ma sempre avendo il coraggio inaudito di "guardare oltre", verso l'ignoto, e percependo il terribile segreto secondo cui il dolore accompagna necessariamente la sapienza. Non è senza significato, allora, che la statua si trovi ora al di fuori del recinto sacro, dello spazio impenetrabile nel quale solitamente essa si trova confinata. Non esiste uno spazio sacro, ci dice Hesse, per chi vaga alla ricerca dell'Assoluto, e nello stesso tempo tutto è sacro; la verità è misurabile sullo sguardo di Siddharta, e ancor più sul suo perfetto sorriso: il "costante, tranquillo, fine,

Alimentazione: un diritto negato

Tre quaderni per approfondire i problemi alimentari mondiali attraverso notizie, dati, giochi, proposte didattiche

Africa

La situazione nutrizionale, i cibi di base e i principali prodotti agricoli visti attraverso i giochi dei bambini africani

America Latina

Documenti, testimonianze, ricette, miti e leggende legate al cibo

Asia

L'antichissima tradizione alimentare, gli equilibri (e gli squilibri) di un vasto continente

per lo **studente** **viluppo**

Corso Chieri 121/6 - 10132 TORINO - tel. 011/8999352

impenetrabile, forse benigno, forse schernevole, saggio, multirugoso sorriso di Gotama, il Buddha". O quello, così somigliante, di una sua antichissima effigie trovata in via di decomposizione in una forra boschiva giapponese.

NOTE

(1) HESSE H., *Siddharta*, Milano, Adelphi 1975.

(2) La poesia l'ho trovata in un volume assai utile alla nostra tematica: RICCHI R.-ROSITO M., a cura, *Dio nella poesia del Novecento*, Firenze, Firenze Libri 1991, p. 122.

(3) Hesse morirà nel '62 a Montagnola, presso Lugano, dopo essere stato insignito — nel '46 — del premio Nobel per la letteratura.

IL GOVERNO MONDIALE DELL'ECONOMIA

CLAUDIO COLANTONI

del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco - Livorno

Nel corso del 1974, infatti, venne approvata la "Dichiarazione e il Programma d'azione per l'instaurazione di un Nuovo Ordine Economico Internazionale" (le Risoluzioni 3201 e 3202 del 1° maggio 1974) e la "Carta dei diritti e do-

veri economici degli Stati" (La Risoluzione 3281 del 12 dicembre 1974): entrambi questi documenti presentavano da un lato un carattere fortemente riassuntivo del lavoro svolto, sin dagli inizi degli anni Sessanta (la celebre Risoluzione 1803 sulla sovranità permanente sulle risorse naturali è del 1962), dal massimo organo delle Nazioni Unite, e dall'altro avevano il diritto di delineare e codificare le nuove direttive in base alle quali gli Stati avrebbero dovuto dar vita ad un nuovo sistema economico mondiale risolvendo i molti problemi che, già allora, erano presenti.

1. LA NECESSITÀ DI UN NUOVO ORDINE ECONOMICO INTERNAZIONALE

In poche parole, con i due documenti cui abbiamo fatto riferimento, le Nazioni Unite posero i fondamenti giuridici del Nuovo Ordine Economico Internazionale. La sua filosofia ispiratrice riconosceva che la soluzione dei problemi dell'economia mondiale non poteva avvenire attraverso l'intervento dei singoli Stati, ma soltanto per mezzo di una mobilitazione globale. Nel particolare i dettami della Dichiarazione e della Carta, richiamando il principio della sovranità piena, assoluta e intangibile di ogni Stato sulle proprie risorse, stabilivano che ogni Stato aveva il diritto di:

1) adottare il sistema economico

Poco meno di venti anni fa l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò due storiche risoluzioni che avrebbero dovuto modificare radicalmente il sistema dei rapporti economici su scala internazionale.

che riteneva più opportuno;

2) nazionalizzare i beni stranieri;
3) controllare l'attività delle multinazionali nei propri limiti territoriali.

A queste regole di carattere generale, poi, ne facevano riscontro altre riguardanti il commercio internazionale e gli accordi di cooperazione economica. Da questo punto di vista, in particolare veniva stabilito:

1) il principio di contrattazione libera da vincoli politico-militari;

2) il principio di un giusto ed equo rapporto tra i prezzi dei prodotti esportati e quelli dei prodotti importanti;

3) la concessione di trattamenti privilegiati ai PVS.

Oggi, a vent'anni di distanza, quelle "raccomandazioni" delle Nazioni Unite sono rimaste pressoché lettera morta. La necessità di un Nuovo Ordine Economico Internazionale rimane un tema scottante, sull'agenda dei rapporti internazionali, la cui assoluta inderogabilità si evidenzia soprattutto da due punti di vista, ambientale e solidaristico, peraltro strettamente connessi l'uno con l'altro.

Scrivono Sandra Postel e Christopher Flavin nel capitolo dedicato alla riforma dell'economia mondiale presente nel rapporto 1991 del *Worldwatch Institute* che "nonostante ciò che gli indicatori di tendenza economici sembrano suggerire, nessuna economia può essere detta di successo se la sua prosperità si



crea a spese delle generazioni future e se le schiere dei poveri continuano ad aumentare" e, poi, continua affermando che "poiché è sempre più evidente che il degrado ambientale e il declino economico si alimentano vicendevolmente, ne consegue che il destino del povero e quello del pianeta sono diventati strettamente intrecciati".

Già alla fine degli anni Ottanta il debito estero dei PVS (una realtà che, tutti ormai lo sappiamo, è in aumento quasi geometrico) ammontava già al 44% del loro PNL complessivo; senza contare, poi, che in paesi come il Mozambico raggiungeva già l'incredibile percentuale del 400% del PNL. In questo quadro che, peraltro, potrebbe essere arricchito all'infinito di dati letteralmente catastrofici (tanto per citare qualche esempio, il debito della Tanzania dal 1970 al 1988 è aumentato del 1800% (1)), i PVS si trovano a vivere in una situazione che li costringe a mettere continuamente in liquidazione le risorse naturali che spesso rappresentano la loro unica fonte di valuta straniera e, quindi, pregiata. L'instaurazione di un Nuovo Ordine Economico Internazionale che riduca (se non addirittura cancelli) il carico di debiti che i PVS stanno attualmente sopportando rappresenta, pertanto, l'unica soluzione sia per modificare le condizioni vergognose nelle quali vivono i popoli del Sud del Mondo che per dare un decisivo impulso alla questione della salvaguardia e tutela dell'ambiente-mondo.

Ma esiste ancora un altro punto di vista, magari meno nobile dei precedenti, che ci può far capire l'inderogabilità di un Nuovo Ordine Economico Internazionale. È il punto di vi-

sta del profitto: anche l'economia capitalistica, a patto che sia capace di guardare un po' più in là del proprio naso, non può prescindere dalla creazione di un Nuovo Ordine. La situazione economica a livello mondiale, infatti, non è più quella degli anni Settanta e Ottanta. L'inizio di questo decennio ha rappresentato una svolta: "il collasso del vecchio

ordine internazionale significa che un nuovo, più sviluppato ordine deve essere costruito. L'alternativa potrebbe essere la ricaduta nei nazionalismi, nell'anarchia, nella crisi economica e in conflitti sempre più drammatici" (2). Le stesse strutture di cui i paesi industrializzati si erano dotati (GATT in primis) per governare nella misura a loro più confacente l'economia mondiale, mostrano evidenti segni di crisi. Nonostante le apparenze, la capacità statunitense di governare l'economia mondiale è fortemente diminuita (negli anni Sessanta il 50% del PNL mondiale era statunitense, oggi la percentuale è inferiore alla metà). Anche i paladini del libero mercato *tout court* notano che stiamo assistendo "ad una crescente domanda di governo a livello mondiale, mentre — allo stesso tempo — siamo di fronte ad un sempre più serio crollo nelle capacità di *leadership* da parte del paese che vi ha provveduto in passato. Per questo motivo la necessità di un Nuovo Ordine Economico Internazionale è di grandissima urgenza" (3).

Uscire dall'*impasse* che il nostro mondo sta attualmente vivendo, quindi, è realmente un bisogno di tutti. Nuove regole sono invocate da più parti: occorre che quell'uguaglianza formale che le Nazioni Unite hanno già sancito venti anni fa, di-

venti uguaglianza sostanziale. Per far ciò all'interno del Nuovo Ordine Economico Internazionale occorre che la politica si riappropri dell'economia: oggi, nessun potere politico è in grado di imporre, ai centri di potere economico, delle scelte finalizzate al bene comune. Le stesse prese di posizione delle Nazioni Unite sono mere "raccomandazioni", senza alcun potere coercitivo nei confronti degli Stati-membri. È necessario, richiamando la *Populorum Progressio*, che la comunità politica internazionale assuma come proprio dovere prioritario "la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e cooperazione onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni" (n. 43).

Questa è una situazione che sta portando il mondo (noi compresi) alla rovina. Per modificarla occorre da un lato "solidarizzare l'economia", dall'altro cambiare le regole.

2. SOLIDARIZZARE L'ECONOMIA

L'ultima enciclica sociale, la *Centesimus Annus* affronta al suo interno, tra gli altri, anche il tema del rapporto tra il mercato e la solidarietà. Scrive Giulio Querini su Studi Sociali del giugno del 1991 che "il mercato... predispone produttori e consumatori a scelte ottimali sia per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse, sia per quanto riguarda la soddisfazione dei bisogni materiali" (4). Perché questo avvenga, però, sono necessarie alcune condizioni: a livello internazionale, quello che in questa sede ci interessa, ad esempio, è necessario che tra le singole nazioni

vi sia una pari dignità. Il fatto che questa pari dignità, pur richiesta da più parti e da molto tempo (già la *Pacem in terris*, al numero 138, lo notava) di fatto sia ben lungi dall'esistere, crea una sorta di limite sociale per cui l'economia si muove in maniera distorta e crea distorsioni. Se, infatti, è vero che l'economia di mercato funziona bene quando i soggetti si trovano tutti — chi più chi meno — sullo stesso piano e nelle stesse condizioni, d'altro canto è altrettanto vero che quando questa situazione non esiste, ma esistono delle differenze il mercato le accentua.

Accanto a questo l'economia trova anche un altro tipo di limite: di carattere ambientale, stavolta. Si assiste in sostanza a quella che, sempre Querini, ha chiamato una "sottovalutazione sistematica dei prezzi delle risorse naturali ed ambientali". Siamo in presenza di una "sostanziale miopia del mercato per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali", una miopia che "ha come fondamento un individualismo tipicamente occidentale che induce a sottovalutare il malessere sociale presente e futuro («diseconomie esterne») derivante dalle nuove iniziative produttive" (5).

Anche in questo caso, come in quello precedente della mancata adozione di un Nuovo Ordine Economico Internazionale, si può notare come i meccanismi che, in teoria dovrebbero avvantaggiare i paesi più ricchi, finiscono per danneggiare non solo i paesi a spesa dei quali vivono, ma anche di chi li ha "progettati". Una siffatta situazione provoca, gioco-forza, una mancanza di consenso, un fattore, quest'ultimo, essenziale ai moderni sistemi econo-

mici data la loro complessità: a dimostrazione di ciò potrebbero essere invocati gli esempi antitetici del Giappone (paese dal forte consenso) e dell'ex Unione Sovietica (dove il consenso, come è noto, non era presente) e delle rispettive economie. Si potrebbe concludere, quindi, che l'economia attuale che, volenti o nolenti, è economia di mercato ha nella solidarietà sociale (nel nostro caso a livello internazionale) non un accessorio, ma un vero e proprio fondamento per la propria prosperità.

Tutto ciò, ovviamente, senza prescindere da considerazioni di carattere più marcatamente etico che non possono non considerare l'uomo in



sé come effettivo parametro di qualsivoglia scelta: fine, insomma, è, come afferma la *Gaudium et Spes*, l'uomo integralmente considerato per cui la giustizia e la solidarietà sociale non possono essere un semplice post-scriptum da contrapporre alla cruda efficienza economica, ma un valore cui uniformare il tutto.

Ed una visione solidaristica dell'economia comporta anche una dimensione etica dello sviluppo che, sia pur in modo indiretto, sottolinea anch'essa l'obsolescenza delle attuali regole economiche (sia nazionali che internazionali) e la conseguente necessità di un Nuovo Ordine Economico Internazionale. Da questo punto di vista da un lato i vari processi

produttivi dovrebbero essere adattati alle esigenze della persona (e non, come avviene attualmente, viceversa).

E infine, solidarizzare l'economia, significa anche modificare il concetto di sviluppo che non dovrebbe più essere fondato, come è stato fino ad adesso, solo sull'esasperato tecnicismo (fatto di calcoli econometrici e

di aggiustamenti strutturali) e sull'equazione sviluppo-profitto, ma dovrebbe tener conto di fattori quali la solidarietà e il disinteresse che, sempre più nel futuro, dovrebbero influenzare l'attuazione dei piani produttivi.

3. CAMBIARE LE REGOLE

Quando si solleva l'argomento degli ingiusti rapporti economici a livello internazionale il riferimento corre spesso all'azione delle multinazionali e di quei centri di profitto

che, all'interno dell'attuale *status quo* economico, la fanno da padroni.

A questo proposito, però, è bene non dimenticare che, data per scontata la necessità di un cambiamento (radicale) delle regole, questo stesso cambiamento non deve interessare soltanto i centri di potere economico "privati", ma anche quelli istituzionali.

Attualmente il panorama economico mondiale è caratterizzato dalla presenza di alcune grandi istituzioni che, da un punto di vista giuridico, si qualificano come istituti specializzati delle Nazioni Unite, istituti — cioè — che pur sorti in base a trattati del tutto distinti dalla Carta delle Nazioni Unite, sono con queste ultime collegate e — in taluni casi — ne subiscono anche un certo potere di coordinamento e controllo. All'interno

di queste istituzioni un ruolo assolutamente preminente è svolto dal Fondo Monetario Internazionale sorto nel 1944 con gli accordi di Bretton Woods. Questo istituto ha come propri fini statutari la promozione della collaborazione monetaria internazionale, il mantenimento del-

la stabilità dei cambi, la ricerca dell'equilibrio tra le varie bilance dei pagamenti, obiettivi per raggiungere i quali dispone di un fondo — costituito dal capitale sottoscritto *pro quota* dai singoli Stati membri — i quali, sempre in base alla loro quota, possono ricorrervi per far fronte a particolari situazioni. A fronte di queste competenze, però, il FMI ha una struttura profondamente ingiusta che, se non modificata, continuerà a sancire giuridicamente la predominanza dei paesi più ricchi sui paesi più poveri: all'interno del Consiglio dei Governatori, organo deliberante dell'Organizzazione, ogni Stato è rappresentato da un membro, ma le deliberazioni vengono prese non in base al principio "uno Stato/un voto", ma tenendo conto delle maggioranze corrispondenti alle diverse quote di capitale sottoscritto; in pratica, quindi, avviene che Stati Uniti ed Occidente in generale possono pilotare a loro piacimento qualsiasi votazione in quanto le loro quote di capitale sono di gran lunga maggiori di quelle di tutti gli altri Stati membri.

Su un altro versante, poi, troviamo l'altra grande istituzione economica internazionale: la Banca Mondiale. Assieme alle altre tre banche regionali per lo sviluppo questa istituzione sarebbe nella miglior condizione possibile per favorire lo sviluppo dei PVS. La sua importanza politica, infatti, è ben maggiore dei 28 miliardi di dollari (cifra peraltro considerevole) prestati dalla Banca nel 1989: se, infatti, la Banca Mondiale adottasse una chiara strategia di sviluppo sostenibile, molto probabilmente a livello mondiale si verrebbe a creare quella indispensabile leadership politica, condizione primaria per far decollare definitivamente

un Nuovo Ordine Economico Internazionale che sia veramente tale.

Purtroppo, però, questo non avviene. Avviene, anzi, che la politica perseguita sia dal FMI che dalla Banca Mondiale costituisca un vero e proprio capestro per i PVS. A parte, infatti, il fatto che la concessione di prestiti viene sottoposta a precise condizioni politiche (da questo punto di vista il caso della Tanzania è emblematico, costretta, come è stata, ad abbandonare la via del "socialismo africano" per poter accedere ai fondi internazionali necessari per risollevare un'economia disastrosa), sono le condizioni economiche a lasciare maggiormente interdetti. Solitamente, infatti, la concessione di prestiti e di agevolazioni viene subordinata all'adozione, da parte dei paesi richiedenti, di politiche di "aggiustamento strutturale" che, tradotto in concreto, significa di contenimento della spesa pubblica: accade, così, che nei PVS si assiste a sempre maggiori tagli a tutti quei settori dello Stato Sociale (peraltro a un livello assai embrionale) quali assistenza sanitaria e istruzione, che non fanno altro che inguaiare ulteriormente questi paesi e, soprattutto, le loro popolazioni.

I documenti ufficiali della Banca Mondiale raccomandano, a dire il vero, un cambiamento di rotta. Le enunciazioni di principio, però, non hanno alcun riscontro nella realtà: la Banca Mondiale, infatti, continua a finanziare soprattutto progetti che, lo si sa sin dall'inizio, avranno scarsissima ricaduta, in termini di benefici, sulle popolazioni, quando — addirittura — non saranno dannosi.

Di fronte a questa situazione gli istituti finanziari internazionali hanno bisogno di una svolta, la quale — indubbiamente — comporta la di-



mo, l'*International Fund for Agricultural Development*, è sorto nella seconda metà degli anni Settanta, è anch'esso un ente finanziario internazionale ed avrebbe come proprio obiettivo la promozione dell'agricoltura che, come sappiamo, è un settore primario per lo sviluppo dei PVS. Strutturato allo stesso modo del

scussione di problemi molto spinosi.

Innanzitutto è necessaria una democratizzazione di questi istituti: all'interno di essi, quindi, tutti gli Stati devono avere uguale potere. Senza contare, poi, che la Banca Mondiale dovrebbe maggiormente aprirsi alla partecipazione pubblica cessando di vivere in una sorta di clima segreto che impedisce non solo all'opinione pubblica, ma talvolta anche agli stessi Direttori, di apprendere dettagli essenziali dei progetti proposti.

"Risolto" il problema istituzionale, poi, deve essere affrontato quello politico: da questo punto di vista deve mutare la filosofia di sviluppo, devono essere sostenuti i progetti piccoli che fino ad oggi, ricevono soltanto le briciole di ciò di cui la Banca Mondiale dispone. Infine, deve definitivamente maturare la coscienza che tra riduzione sostanziale (o, addirittura, eliminazione) del debito e progresso economico sostenibile di molti PVS c'è un legame diretto e indistruttibile.

Tenendo presenti questi fattori (democratizzazione, minor segretezza, adozione di progetti piccoli e questione del debito), pertanto, deve avvenire la riforma degli istituti finanziari internazionali. Una riforma che ponga fine all'attuale supremazia dei paesi ricchi e che faccia venir meno anche quelle schizofrenie istituzionali per cui, all'interno delle stesse Nazioni Unite, abbiamo istituti come il FMI e l'IFAD; quest'ulti-

FMI, al suo interno vige però il principio di "uno Stato/un voto", cosicché i PVS vengono a trovarsi in posizione predominante. Questo ha fatto dire a molti che l'IFAD ha rappresentato la prima organizzazione nata sulle basi del Nuovo Ordine Economico Internazionale. Tutto vero se non considerassimo, però, un piccolo particolare che rende tutto ciò vano; dopo aver preso una decisione, infatti, l'IFAD deve sperare che i paesi ricchi la finanzino. E allora siamo punto e a capo.

4. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Lettera ad un consumatore del Nord*, EMI, Bologna, 1990.

BROWN L.R., *State of the World*, ISEDI, Torino, 1991.

CONFORTI B., *Diritto Internazionale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 1987.

CONFORTI B., *Le Nazioni Unite*, CEDAM, Padova, 1986.

DE GIROLAMO M., *Sviluppo economico ed etica*, in Studi Sociali, n. 7/8, luglio-agosto 1991.

GESUALDI F., *Economia. Conoscere per scegliere*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1982.

QUERINI G., *Mercato e solidarietà sociale*, in Studi Sociali, n. 6, giugno 1991.

VELO D., *Europe and the New World Economic Order*, in The Federalist, n. 1, anno 1992.

CHI SI ASSUMERÀ IL GOVERNO DEL MONDO?

SABINA SINISCALCHI

Una specie di schizofrenia segna la scena politica mondiale. Si attua un embargo ostinato contro l'Iraq, stremando una popolazione già vessata dalla dittatura, ma non si riesce a praticare un blocco efficace nei confronti della ex-Jugoslavia e le navi salpano, anche dai

porti italiani, a rifornire di nuove armi una guerra senza fine.

Il carnefice Saddam, di cui tutti sembravano amici quando sterminava i kurdi con il gas, è oggi punito in maniera esemplare. Ma i Khmer Rossi, colpevoli del genocidio del popolo cambogiano, vengono premiati dal patteggiamento dei paesi occidentali ed asiatici che hanno mire strategiche ed economiche sul Sud-Est asiatico.

Dopo mesi di inerzia, si porta finalmente soccorso ai bambini e alle madri somale, ma nessuno provvede alle migliaia di donne e bambine musulmane stuprate in Bosnia, nello spaventoso rituale della rigenerazione etnica.

Mentre il presidente Bush decideva l'invio in Somalia di 30.000 marines, rifiutava a Boutros Ghali 2 mila uomini per la costituzione di un reparto di 20 mila da impiegare nelle situazioni di "estrema emergenza" e tra i 54.000 Caschi Blu che operano oggi nelle zone calde di tutti i continenti non c'è un solo soldato americano.

Le risoluzioni dell'ONU vengono approvate ed applicate a seconda delle regioni e delle circostanze e i nuovi tutori dell'ordine sono gli stessi che in altre situazioni hanno impudentemente violato il diritto internazionale.

L'assurdo ordine, fondato sulla paura reciproca, che ha governato il mondo per quarant'anni, rischia di

Le speranze accese dalla fine della contrapposizione tra Est e Ovest sono presto smorzate dallo scoppio di nuove, tremende tensioni: il macello jugoslavo, il fallimento del piano di pace in Cambogia, la tragedia della Somalia, il riesplodere del conflitto in Angola, una seconda guerra nel Golfo.

essere rimpiazzato dal caos.

I principi di democrazia e partecipazione in nome dei quali interi popoli si sono ribellati al gioco comunista, sono totalmente disattesi dalla realtà politica mondiale, nella quale il potere è saldamente conservato nelle mani di pochi governi, anche se la comunità degli stati conta oggi 180 membri.

Le Nazioni Unite, che durante la prima guerra nel Golfo avevano brillato di luce riflessa, sono ricadute nell'incertezza e nell'impotenza, insultate dalla gente, stanca di soffrire, beffate dai dirigenti politici che firmano accordi che poi non rispettano.

La stampa americana comincia a chiedersi perché mai l'ONU funzioni solo quando lo decidono gli Stati Uniti.

Si domanda se la vita dei palestinesi valga meno di quella dei kurdi, visto che sono proprio gli Stati Uniti a bloccare l'applicazione della risoluzione 799 dell'Assemblea delle Nazioni Unite che condanna Israele.

Sono dunque gli interessi, le opinioni, le strategie del governo americano a guidare le decisioni e persino la coscienza collettiva internazionale?

SIAMO STANCHI DEL GENDARME

Il neo-presidente Clinton, poco prima di insediarsi alla Casa Bianca

approvando la decisione del suo predecessore di attaccare le postazioni irachene, ha dichiarato: "Siamo l'unica superpotenza rimasta, a noi spettano queste importanti decisioni".

Il giorno successivo un missile americano colpiva per errore un albergo di Baghdad e Clinton si affrettava a modificare la sua posizione: "Non possiamo assumerci la responsabilità di tutti i problemi del mondo".

L'immobilismo degli altri paesi lascia agli americani uno strapotere che neppure essi sono ormai sicuri di volere.

Ma sarebbe pura follia continuare ad affidare l'avvenire del mondo ad un unico stato, tanto più che proprio questo stato ha spesso confuso la potenza con l'arroganza, la libertà con l'arbitrio, la giustizia con il proprio tornaconto.

È probabile che la nuova Amministrazione americana preferisca abbandonare la precipitosa onnipotenza di Bush, per occuparsi dei guai di casa propria, lasciando finalmente all'ONU la regolamentazione delle questioni internazionali, ed accettando di rifornirlo dei mezzi economici e politici adeguati.

Vedremo dunque risorgere le Nazioni Unite dalle ceneri del bipolarismo prima e dell'unipolarismo poi?

Il vero traguardo degli anni '90 è rappresentato dalla formazione di un'Autorità internazionale davvero super partes e dalla costruzione di un nuovo ordine mondiale, improntato alla parità e al rispetto tra i popoli, in grado di vincere la miseria, di tutelare le minoranze e le classi deboli, capace di salvaguardare l'ambiente.

Occorre interrogarsi sulle scelte e sulle strategie che potranno garanti-

CEM Mondialità

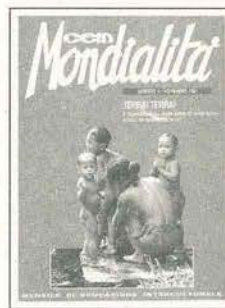
UNA RIVISTA PER

- ★ *Presentare la "differenza" come valore, risorsa e diritto.*
- ★ *Prepararsi a vivere consapevolmente in una "società delle differenze".*
- ★ *Promuovere una cultura mondiale.*
- ★ *Produrre e diffondere strumenti e materiali didattici finalizzati ad un'educazione interculturale.*
- ★ *Diffondere la cultura del cambiamento attraverso una pedagogia dell'azione.*

Abbonamento
annuale
L. 30.000

VERSAMENTO
su CCP n° 13601430
intestato a:

CEM/Mondialità
via Piamarta, 9
25121 - Brescia
Tel. 030/3772780
Fax 030/3772781

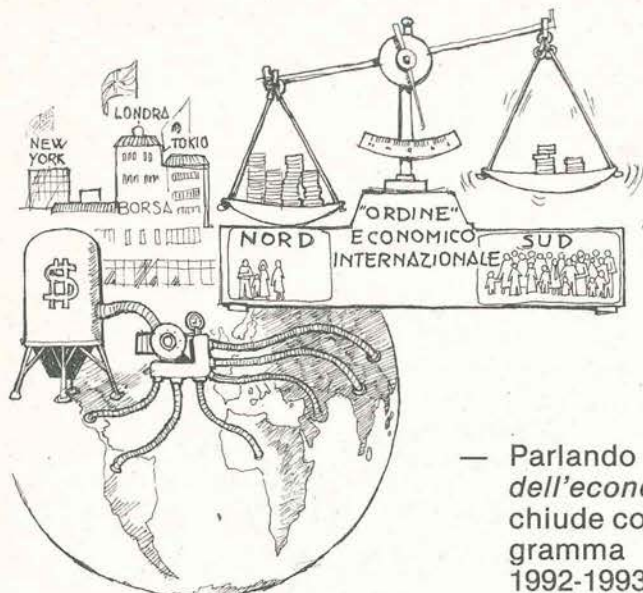


re il raggiungimento di questo nuovo assetto internazionale ed impegnarsi da subito nella loro attuazione.

Una sfida affascinante che richiede fantasia e coraggio, lungimiranza e audacia.

Una sfida che anche la nostra associazione ha voluto raccogliere, dedicando a questo obiettivo il convegno nazionale di novembre ed avviando sul giornale, già da questo numero un percorso di approfondimento che si avvarrà del contributo di esperti di tutto il mondo.

(da MANI TESE, Milano, Anno XXX, n. 292, febbraio 1993)



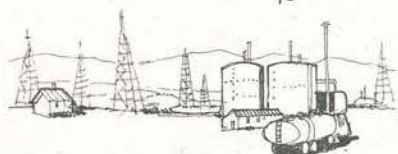
NON È DETTO CHE LE COSE
DEBBANO ANDARE SEMPRE COSÌ!

PER ATTUARE LA **DEMOCRAZIA
ECONOMICA** È NECESSARIO
RICONSIDERARE L'ORDINE
ECONOMICO INTERNAZIONALE

È NECESSARIO CHE I POPOLI DEL SUD
PRENDANO IN MANO LA LORO
ECONOMIA



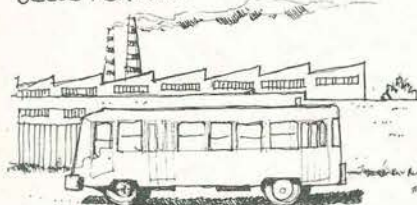
I PRODUTTORI DEBBO NO POTER
DETERMINARE I PREZZI DEI LORO
PRODOTTI IN UNO SPIRITO DI
COMMERCIO EQUO E SOLIDALE



SEGUENDO UNA POLITICA DI USO
INTELLIGENTE DELLE RISORSE
NON RINNOVABILI



PROMUOVENDO LE ATTIVITÀ
ARTIGIANALI CHE PERMETTONO
UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO
DELLE PERSONE



L'INDUSTRIA PESANTE È
ACCETTABILE SOLO QUANDO
PRODUCE GENERI
NECESSARI

— Parlando di *governo mondiale dell'economia*, il CEM — che chiude con questo numero il programma dell'annata scolastica 1992-1993 — non fa che farsi eco di quanto affermano grandissime personalità nazionali ed internazionali.

— Sappiamo che il nostro Primo Mondo fa fatica ad accettare queste proposte educative: "come si fa a cambiare strada e a mutare il nostro tenore di vita?", ci sentiamo chiedere.

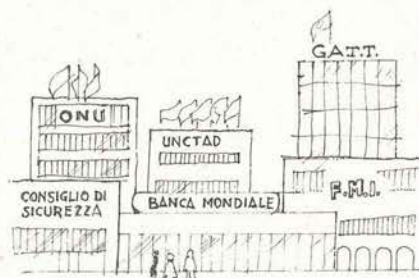
— Sì, ma e quando ci accorgeremo che queste "utopie" ingenuie altro non erano che "profezie" e previsioni strettamente scientifiche? Dobbiamo proprio aspettare che scoppi una "tangentopoli internazionale"?

— I nostri lettori hanno particolarmente apprezzato, quest'anno, il programma svolto dalla nostra rivista: li ringraziamo di vero cuore. I migliori hanno capito la "pedagogia dei gesti" che consiste nel metter le mani all'aratro.

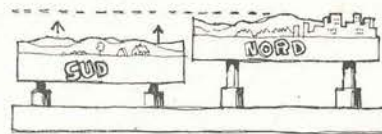
ALL'AGRICOLTURA SI CHIEDERÀ
UNA CONVERSIONE DA CHIMICA
A BIOLOGICA
AD OGNUNO DI NOI PROPONE
UNO STILE DI VITA SEMPLICE
E UN ATTEGGIAMENTO DI
APERTURA NEI CONFRONTI
DELLE DIVERSITÀ ETNICHE E
RELIGIOSE



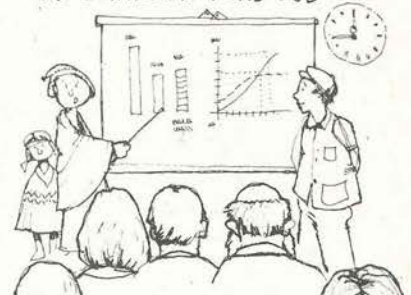
UN PROGETTO ECONOMICO
RISPETTOSO DELLA PERSONA
E DELL'AMBIENTE ...



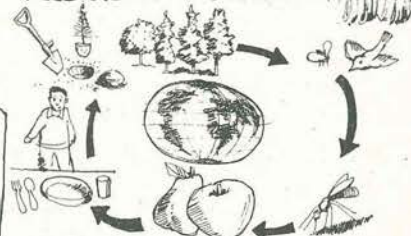
... RISTRUTTURANDO GLI
ORGANISMI POLITICI ED ECONOMICI
INTERNAZIONALI



PER RAGGIUNGERE
UNA SIMMETRIA NORD-SUD



IMPONENDO CRITERI ETICI
ALLE SCELTE ECONOMICHE



... CRITERI CHE SIANO IL FRUTTO
DI UN'ESPERIENZA REALE DELLE
LEGGI CHE REGOLANO LA VITA
SUL PIANETA E L'EMANCIPAZIONE
DEGLI INDIVIDUI

PEDAGOGIA DELLA DECOSTRUZIONE

a cura di ANTONIO NANNI

Con questo inserto concludiamo la serie dedicata all'ipotesi di una pedagogia della decostruzione. Ringraziamo quanti ci hanno espresso pareri, suggerimenti, critiche, valutazioni. Stiamo raccogliendo tutto il materiale prodotto (gran parte del quale non è stato possibile pubblicare sulla rivista per comprensibili ragioni di spazio) per farne un testo più completo e più organico. In questa ultima puntata abbiamo preferito non considerare, come di consueto, un esempio concreto per ciascuno dei quattro livelli della decostruzione, ma di riportare l'elenco delle risposte date da gruppi di docenti di ogni ordine e grado (complessivamente oltre un centinaio) ad un semplice "test" sulla decostruzione prima ancora che questa venisse spiegata. Anche questo ci è sembrato un esercizio utile e come tale meritevole di essere conosciuto,

pur nei suoi limiti oggettivi ed evidenti. Una raccomandazione finale: preghiamo gli educatori di non isolare la pedagogia della decostruzione dall'impianto globale della nostra proposta di educazione alla mondialità che comprende, in sostanza, altri tre momenti ugualmente importanti: *il rinnovamento metodologico-didattico; la pedagogia narrativa e la pedagogia dei gesti.*

1) RISPOSTE AL "TEST" SUGLI ESEMPI DI DECOSTRUZIONE DEL LINGUAGGIO

Abbiamo proposto, nel corso del seminario (ma prima della nostra trattazione), un test che ha visto il coinvolgimento di tutti i partecipanti. Alla domanda: quali concetti, parole, categorie, ritieni che debbano essere "decostruiti", gli insegnanti hanno risposto come segue:

— evoluzione (come sviluppo

ESERCIZI DI DECOSTRUZIONE			
Linguistico- Concettuale	Psicologica	Strumentale	Strutturale
1. La guerra	1. Amico/nemico	1. Sussidi scolastici	1. Pena di morte
2. Progresso	2. Competitività	2. Pil	2. Gatt
3. Razza	3. Superiore/Inferiore	3. Razzismo nei libri di testo	3. Apartheid
4. Dio	4. Maschilismo	4. Linguaggio maschilista	4. Istituzioni antifemministe
5. Occidente	5. Agressività	5. Colonialismo italiano	5. Il Bluff degli "aiuti"
6. Scienza	6. Razionale-irrazionale	6. Uso dell'errore	6. Università
7. Stato-Nazione	7. Nazionalismo	7. Libri di storia-educazione civica	7. Sovranità dello stato

della società);

— aiuto (aiutare il Terzo Mondo);

— competizione;

— ruolo;

— assimilazione;

— successo;

— convenzione;

— il "seme" (come una cosa maschile);

— l'uso del "noi" o de "i nostri" per separare;

— le parole "negro", "terrone", "meridionale", "turco", "contadino", "montagnolo";

— il concetto di "crociata";

— parità, uguaglianza;

— sviluppo, sottosviluppo, terzo mondo;

— straniero, immigrato, extracomunitario, terzomondiale, vu' cumprà;

— primitivo;

— civiltà/inciviltà;

— razzismo e razza;

— l'uso solo al maschile delle parole;

— la lucciola (per dire prostituta);

— il concetto di assistenza;

— il concetto di libertà;

— il concetto di proprietà (proprietà privata);

— l'espressione "combattere per qualcosa";

— il concetto di patria;

— il concetto di "potere";

— gli "inglesismi";

— il concetto di altruismo;

— concetto di pace (tranquillità);

— il concetto di comunità europea;

— concetto di intelligenza (quoziente intellettivo);

— concetto di superpotenza;

— il concetto di Verità;

— il concetto di Normale;

— l'omosessualità come malattia;

— il concetto di follia;

— il concetto di "uomo di colore".

2) RISPOSTE AL "TEST" SUGLI ESEMPI DI DECOSTRUZIONE DEGLI ATTEGGIAMENTI

Anche per gli atteggiamenti abbiamo chiesto agli insegnanti di segnalare quelli che a loro avviso sembrano più bisognosi di decostruzione. Ecco le risposte:

— il senso di pietà (ad esempio verso i venditori di);

— le mode giovanili (l'appartenenza ai clan);

— la disponibilità come moralismo;

— il senso di superiorità degli italiani;

— atteggiamenti "missionaristici" vecchio stile;

— la diffidenza (nei confronti degli zingari);

— il conformismo sociale;

— il consumismo;

— l'egocentrismo;

— la finta tolleranza;

— l'elemosina;

— atteggiamenti "cattedratici";

— il servilismo (i veneti dicono sempre: "comandi");

— atteggiamenti di paura;

— l'indifferenza;

— il paternalismo;

— gli atteggiamenti che partono dall'io;

— lo schema del diritto/dovere;

— lo snobbismo;

— il "formalismo" (nel primo approccio come l'altro);

— l'atteggiamento del "coccolarsi";

— il proselitismo;

— il fondamentalismo;

— il dogmatismo;

— l'atteggiamento di obbedienza.

3) RISPOSTA AL TEST SUGLI ESEMPI DI DECOSTRUZIONE DEGLI STRUMENTI

Al test relativo ai mezzi, strumenti, materiali e sussidi culturali e di-

dattici da decostruire gli insegnanti hanno risposto così:

- la "Storia della conquista" europea dell'America;
- la centralità del "Metodo scientifico" nella spiegazione;
- la "lezione" frontale;
- strumenti didattici che non aiutano a conoscere la "Diversità";
- tutti i testi basati unicamente sulla cultura occidentale;
- alcuni "test" per accertare il livello di intelligenza o test psico-diagnostici;
- strumenti "preconfezionati" (dove tutto è già dato);
- testi scolastici, libri di testo in generale;
- le fonti (che non sono fonti);
- la scrittura (come unica forma di espressione);
- le immagini che riproducono stereotipi;
- la storia "nazionalistica";
- i mass media;
- i testi di musica che ignorano la musica africana (o altre culture musicali);
- il bombardamento del cinema occidentale-americano, così pure della Letteratura;
- una pedagogia dell'uguaglianza che sia indipendente dall'etnicità;
- testi di storia e filosofia solo "occidentale";
- i planisferi;
- unità didattiche eurocentristiche di storia;
- l'educazione linguistica basata sulla "Lingua formale";
- metodi di insegnamento non più adatti al nostro tempo;
- le interrogazioni scolastiche;
- la televisione;
- strumenti punitivi;
- strumenti (attuali) di valutazione;
- il modo di presentare il passaggio dalla PREISTORIA alla STORIA;
- il concetto di SIONISMO;
- il modo di presentare le ERESIE e gli ERETICI.

4) RISPOSTE AL "TEST" SUGLI ESEMPI DI DECOSTRUZIONE DELLE STRUTTURE

Ecco come hanno risposto gli insegnanti. Si può notare, anche qui, come l'oggetto della decostruzione sia pressoché illimitato e proprio per questo poco incisivo.

- Il capitalismo (come sistema economico);
- la democrazia "formale" (spesso sarebbe solo partitocrazia);
- il profitto assolutizzato;
- il partito politico;
- le associazioni "caritativo-assistenziali";
- strutture religiose maschiliste;
- strutture economiche di tipo assistenziale nei confronti del terzo mondo;
- i corsi di aggiornamento degli insegnanti;
- strutture di sfruttamento;
- l'ospedale psichiatrico;
- la chiesa come istituzione;
- l'ufficio di collocamento;
- la scuola;
- le multinazionali;
- la cooperazione bilaterale (governo/governo);
- lo stato-nazione;
- la burocrazia delle istituzioni;
- le strutture che ostacolano l'integrazione sociale degli handicappati;
- le strutture che perseguono solo interessi locali ed immediati;
- il modello di sviluppo occidentale;
- la rivoluzione industriale;
- la classe sociale;
- il debito;
- la pubblicità;
- le strutture che ostacolano l'integrazione degli stranieri;
- l'ingiusto salario;
- le strutture militari come l'esercito;
- la tortura;
- il sistema dei prigionieri politici;

- il carcere minorile;
- il latifondismo;
- le monoculture;
- la pena di morte;
- la corrida;
- la vivisezione degli animali.

5) RISPOSTE AL "TEST" SUGLI ESEMPI DI DECOSTRUZIONE DELLA MENTALITÀ EUROCENTRICA

È la forma più vaga di decostruzione, ma non generica. Potrebbero esserci realtà che non rientrano in nessuna delle quattro forme precedenti di decostruzione ma che appartengono ad una mentalità collettiva di evidente stampo eurocentrico. Come esempi di una mentalità eurocentrica di decostruzione possono valere i seguenti;

- l'immagine dell'altro (per stereotipi) nei mezzi d'informazione: ad esempio l'immagine dell'Africa nella stampa occidentale;

- l'estensione su scala planetaria del **sistema di vita** euro-americano come il più desiderabile;

- il **potere di seduzione** (il fascino) che il modello di sviluppo del Nord esercita sui paesi in via di sviluppo;

- studiare solo lingue europee;

- privilegiare certi argomenti di storia o di geografia invece che altri;

- confondere la CEE, le multinazionali e i mercati con le istanze dei popoli e delle etnie;

- ignorare il resto del globo nello studio della geografia;

- evidenziare solo la "ricchezza", in senso lato, della cultura europea;

- sottolineare troppo la "sepa-



ratezza" tra est e ovest;

- presentare l'Europa come culla della civiltà;

- le carte geografiche;

- la mentalità di aiuto europeo al terzo mondo;

- parlare di "cultura" o di "arte" come se esistesse soltanto quella europea;

- la convinzione che il vero benessere per l'uomo sia garantito dalla cultura europea... perché è una cultura "scientifica" e perché il suo modello economico sarebbe il migliore;

- l'idea di nazione;

- la funzionalità;

- il rispetto (formale);

- considerare folkloristico tutto ciò che è diverso.

IN CONCLUSIONE

Come si vede c'è un po' di tutto, forse di troppo, certamente di molto confuso. Questo sta a dimostrare che l'ipotesi della decostruzione è ancora acerba. Ma significa anche che è molto avvertita dai docenti. In ogni caso, torneremo a parlarne sulla nostra rivista.

SE AL NIDO C'È UN BAMBINO "COLORATO"

MARILENA CARDONE

Quando tra i piccoli ospiti del nido c'è un bambino, anche uno solo, "diverso", perché proveniente da un Paese straniero si presenta il compito non facile del suo inserimento. Si è tentati di credere che siano troppo piccoli per "accorgersi" delle differenze, oppure che dal momento che vive qui, tanto vale che inizi da subito a familiarizzare con i nostri usi e costumi.

Se le educatrici sono attente e sensibili a questi problemi e si sono già interrogate in merito all'integrazione dei bambini stranieri, sanno bene che non è possibile, e nemmeno auspicabile, ignorare o banalizzare la situazione. Il bimbo, per quanto piccolo, ha il diritto di conservare la sua diversità, inoltre, questa esperienza può essere uno stimolo forte per osservare, conoscere e rispettare la diversità che caratterizza ogni bambino, ogni individuo indipendentemente dalla cultura, dalla razza, o lingua ecc..

Imparare ad accettare le rispettive differenze e viverle non come "sottrazioni", ma come risorse del gruppo, può diventare un obiettivo pedagogico non indifferente.

Ma come, o cosa fare per avviare nell'asilo nido un dialogo interculturale? Data l'età dei soggetti e le caratteristiche del contesto educativo è opportuno utilizzare un linguaggio universale: *il gioco*. Ecco quindi una splendida occasione per arricchire la cultura ludica di grandi e piccini con i nuovi contributi portati dall'incontro con tradizioni diverse e lontane e che tuttavia hanno radici comuni.

Ipotesi di laboratorio ludico, interculturale.

La bambola: conoscenza del gioco simbolico del quale la bambola è l'espressione più significativa: come è fatta, come si gioca con la bambola, quali sono i simboli usati dai bambini per rappresentare/interpretare il mondo oggettivo nei diversi Paesi? È interessante conoscere i ruoli, i mestieri, le abitudini della vita quotidiana, i rituali che accompagnano la vita familiare e sociale del bambino.

La manualità: i materiali poveri, quelli non strutturati usati nelle diverse aree geografiche, anche in conseguenza delle risorse ambientali naturali, e degli scarti quotidiani. In Italia si fa largo uso di farina, das, pongo, mentre in Africa e in America latina si usano molto le terre, l'argilla e altri materiali che i bimbi hanno ancora a portata di mano.

Le fiabe: in tutto il mondo si raccontano fiabe ai bambini, cambiano i personaggi e gli scenari in quanto vengono presi in prestito dall'ambiente, dalla religione, dalla storia del popolo e del paese. Ma gli archetipi, i miti sono gli stessi e assolvono le stesse funzioni.

La musica e le danze: nella cultura occidentale la musica e le danze sono poco presenti nell'esperienza ludica infantile, mentre in altri paesi hanno un ruolo fonamen-



tale soprattutto per una sorta di identificazione con la propria matrice culturale. Può essere interessante integrare la nostra psicomotricità d'espressione corporea, con la danza a corpo libero, abbinata all'ascolto di musiche il cui ritmo è molto stimolante.

Le coccole: ogni paese ha una sua tradizione anche per quanto riguarda la capacità di contenere, coccolare, proteggere i propri bimbi. Piccoli riti, ninne nanne, nenie, cullamenti e carezze, hanno scopo di liberare la gioia, scacciare gli spiritelli maligni, lenire il dolore, trasformare la tristezza in allegria, irridere la paura, dare forza per lottare contro le avversità.

Queste e altre ancora possono essere le attività da promuovere nel nido, con l'aiuto di genitori e adulti in genere provenienti da diversi paesi. Tutti i bambini giocano con le differenti modalità e scoprono, insieme agli adulti, i punti in comune, quei punti che uniscono tramite il gioco le tante storie dell'umanità.

Comune di Novellara
Circolo Culturale «Omnibus»
Rivista QOL
S.A.E. Emilia Romagna

CONVEGNO

"Nel nome di Dio clemente e misericordioso" **Alla scoperta dell'Islam**

DOMENICA 9 MAGGIO 1993

Rocca dei Gonzaga
NOVELLARA (RE)

Relazioni:

ore 10: **Sergio Noja**

docente di lingua e letteratura araba presso l'Università Cattolica di Milano

Pietro Stefani

*redattore della rivista "Il Regno",
docente di filosofia a Ferrara*

ore 15: **Paolo Branca**

ricercatore presso l'Università di Milano

Mamadou Touré

esperto di islamismo

Gianpaolo Anderlini

*redattore rivista QOL,
docente di lettere a Sassuolo*

Per informazioni: tel. 0522/654251

**LA RIUNIONE DI PERSONE SCELTE FRA TUTTI I PAESI:
BIANCHI, GIALLI, NERI, ROSSI, FORMERÀ**

IL GOVERNO MONDIALE

GIANFRANCO ZAVALLONI

SCUOLA MATERNA

E come potrà funzionare un Governo Mondiale?

Non sarà facile, certo, ma noi possiamo, con la fantasia, cominciare a immaginarci questo supergoverno.

Per prima cosa farà delle leggi (in lingue diverse perché ci saranno rappresentanti di tutto il mondo). Leggi importanti, per colpire chi produce i danni più gravi, per proteggere i Paesi più deboli, per difendere il loro patrimonio naturale.

Poi, dovrà raccogliere molto denaro per organizzare i controlli e le difese antinquinamento.

E dove troverà tutti questi soldi?

Li troverà chiedendoli a tutti i Paesi in misura proporzionata a quanto ciascuno di loro inquina. Naturalmente i Paesi industrializzati

pagheranno molto di più dei Paesi non industrializzati; i Paesi più poveri riceveranno addirittura del denaro per aiutarli a vincere i loro problemi.

E si faranno superassemblee coi rappresentanti di tutte le Nazioni per decidere sui problemi più urgenti della Terra.



Chi aiuterà a risolvere tutti questi problemi?

Tante persone, che lavoreranno in campi diversi: ci vorranno scienziati e tecnici per raccogliere dati da tutto il mondo ed elaborarli. Si useranno dei computer e dei satelliti e delle stazioni di rilevamento per controllare l'aria, l'acqua, il mare, le foreste, i vulcani, ogni cosa. Così si saprà in quale posto intervenire prontamente prima che accadano le catastrofi. Occorreranno ricercatori per trovare i rimedi e le risorse: fisici e chimici, meteorologi e astronomi, botanici e agricoltori, economisti ed esploratori, sociologi e politici. Insomma, ciascuno farà la sua parte.

Ma occorrerà una montagna di quattrini!

Certamente, ma...

Per lungo tempo i Paesi si sono fatti la guerra tra di loro.

La guerra è una cosa terribile e molto costosa. Ancora oggi si spendono per le armi più di due miliardi di dollari al giorno.

I governanti dicono che sono spese "per la sicurezza nazionale".

Ma se ogni Stato rinuncia per sempre alla guerra nessuno dovrà più spendere miliardi per la difesa e questi soldi potranno essere utilizzati per difendere e conservare l'aria, l'acqua e le foreste... la nostra Terra, la nostra casa.

E non sarebbe anche questa, e per tutti, "sicurezza"?

E i bambini che possono fare per l'Ambiente?

I bambini possono fare cose molto importanti.

Intanto, comportarsi in modo ecologico, poi cercare di capire ciò che accade nel mondo, e infine tener d'occhio i grandi perché non facciano stupidaggini.

Fra qualche anno i bambini di oggi saranno grandi; toccherà a loro governare e allora...

È POSSIBILE PARLAR DI QUESTO NELLA SCUOLA MATERNA?

La scuola materna non è certo il luogo più appropriato per parlare di Governo Mondiale. Questo brano, tratto da *Parliamo di ambiente con Pino Verde* (di Grazia Nidasio, ed. Mondadori) è un bel racconto da proporre ai bimbi e alle bimbe della materna. Ci offre l'occasione per:

- chiederci cos'è un *governo* e cosa vuol dire *mondiale*;
- cosa sono le *leggi* e che cos'è la *sicurezza*;
- cosa sono i *danni* e cos'è il *patrimonio naturale*;
- cos'è l'*inquinamento*;
- e poi chi sono i *botanici*, gli *economisti*, gli *agricoltori*, i *fisici*, i *chimici*, i *sociologi*, i *politici*...;
- cosa sono gli *stati* e le *guerre*.

AZNEDNEPIDRETN

INTERDIPENDENZA

DANIELA BELLO, MARIELLA BO, MARIA FERRANDO.

Nel tentare di affrontare con i bimbeti di 9/10 anni argomenti così complessi, intricati, quali quelli dell'economia non più solo del "quotidiano", ma quale "nuovo ordine economico internazionale", non si può fare a meno di rimanere un po' sconcertati e perplessi per la difficoltà di condurre la riflessione in modo da catturare, nel "cerchio magico" della partecipazione attiva, l'attenzione su argomenti più grandi di loro.

Nel numero scorso abbiamo voluto "sognare ancora", credere ancora nell'utopia...

Ora, consapevoli che l'utopia non può più voler dire "un altro luogo", ma lo stesso che diventa "altro" dobbiamo porci nell'ottica di chi, pur rimanendo "qui e ora", in un sistema economico di capitalismo reale, coglie che, in questo momento storico, non sono ipotizzabili alternative ad esso, ma anche che in questo stesso momento storico tutto si mondializza, tutto è strettamente interconnesso, tutto fa parte di un processo economico sistemico, in cui diventa quasi impossibile la frammentazione di comportamenti e di modelli economici.

E allora come far capire l'INTERDIPENDENZA, come far riflettere su un riequilibrio delle relazioni Nord-Sud?

Si potrebbe ancora una volta analizzare criticamente l'attuale modello di sviluppo dei paesi ricchi, poiché, l'estrema povertà del Sud non è che la diretta conseguenza dell'ecces-

"Il più splendido oggetto che abbia mai visto in fotografia è il pianeta Terra visto dalla Luna, una sfera sospesa nello spazio e chiaramente viva. Anche se alla prima occhiata questa sfera sembra composta di innumerevoli specie di esseri viventi, ad un esame più accurato ognuna delle sue parti funzionanti, noi compresi, è strettamente connessa alle altre.

Si potrebbe dire che si tratta dell'unico ecosistema veramente chiuso di cui siamo tutti a conoscenza. O, per dirla in un altro modo, si tratta di un organismo. Un organismo che è venuto alla luce circa 3,8 miliardi di anni fa e al quale io auguro buon compleanno e lunga vita, per il bene dei nostri figli, dei loro nipoti e dei nipoti dei nipoti".

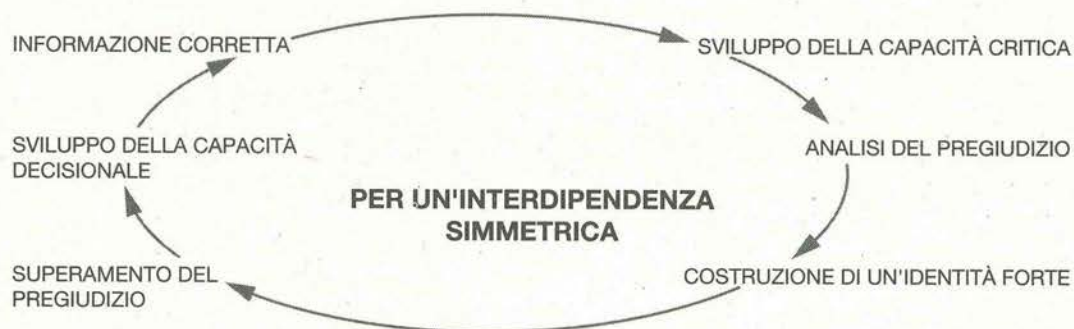
(Lewis Thomas, febbraio 1984)

sivo consumismo del Nord, poiché, l'interdipendenza ASIMMETRICA crea lo squilibrio economico mondiale.

Una simile operazione culturale però non ci pare più di tanto costruttiva (tranne che se svolta attraverso giochi di simulazione già più volte proposti) perché, per la natura stessa della trattazione rischierebbe di essere assertiva, ideologica e dogmatica, finendo di passare sulle teste dei bambini più che renderli partecipi di un processo di analisi di piccoli atteggiamenti del quotidiano, capace di operare un cambiamento.

E allora come educare dei bambini a porsi in modo problematico tanto da assumere atteggiamenti atti a far diventare SIMMETRICA una INTERDIPENDENZA ASSIMMETRICA?

Potremmo provare a riflettere su alcuni punti nodali, per smontare meccanismi dominanti, passando sempre attraverso il "vissuto", l'esperienza, il "fare".



1) INFORMAZIONE CORRETTA

È importante che la comunicazione e quindi l'informazione sia corretta vuoi quando ne siamo fruitori, vuoi quando ne siamo fornitori.

Attività (nel micro).

Intervista con l'ombra: i bambini si dividono a coppie. Mentre A racconta un avvenimento per lui interessante, B ascolta. Poi si scambiano i ruoli. Terminati i racconti, tutti gli A si ritirano a scrivere su un foglio ciò che hanno raccontato ai loro B e viceversa. Tornati in gruppo si riformano le coppie e i B in piedi (l'ombra) dietro ai loro partners fingono di essere il proprio A e raccontano in prima persona al gruppo ciò che avevano ascoltato. Poi si procede al confronto tra ciò che A ha scritto sul foglietto e ciò che B ha raccontato di A.

Obiettivo: come l'ombra deforma la figura, così la comunicazione non corretta deforma l'informazione.

Operando per livelli e passando dal micro al macro sociale... che dire del "Rapporto Mac Bride" che già nel 1980 evidenzia che l'80% delle informazioni che circolano nel mondo sono fornite e filtrate da 5 grandi agenzie del Nord, tanto che gli stessi paesi del T.M., per poter essere informati su ciò che accade all'interno del loro stesso paese, devono attin-

gere notizie ai circuiti occidentali dell'informazione?...

2) SVILUPPO DELLA CAPACITÀ CRITICA

Come abituarsi ad affrontare i problemi superando la naturale superficialità a cui conduce un'informazione affrettata? Come sviluppare una capacità critica ed argomentativa?

Uno spunto di lavoro (a cui può far seguito, ad esempio, l'analisi degli "8 Miti della Fame") può essere:

La schedina (cfr.: Tosolini - L'altra scuola - EMI, pag. 119) *cf. pag. 28*

3) ANALISI DEL PRE-GIUDIZIO

Se siamo in grado di analizzare dati e di discernarli criticamente è forse anche possibile prendere coscienza dei pregiudizi insiti in ciascuno di noi, consapevoli che sono causa di estreme disuguaglianze.

Attività

Telefono senza fili: ci si divide in gruppi di 4/5; ogni gruppo elegge al suo interno un capo (A) e una coda (E). I capi si fermano in aula, mentre gli altri si trattengono fuori. L'insegnante consegna ad ogni capo (A) lo scritto (qui sotto allegato), dicendo

GIOCHIAMO LA SCHEDINA

Hai senz'altro sentito parlare del Totocalcio, immensa fabbrica di sogni, di illusioni e di delusioni. Il meccanismo del Totocalcio è semplice: si tratta di prevedere l'esito di 13 partite di calcio.

Si indica il proprio pronostico su di una schedina, mettendo i segni 1 X 2.

Anche noi ti proponiamo una "schedina"; tu non devi esprimere pronostici, ma indicare la risposta che ti sembra esatta.

1. Il problema della fame del Terzo Mondo si risolve inviando aiuti alimentari:

- 1 è vero
- X non è vero
- 2 bisogna mandare soldi, non aiuti alimentari

2. Il problema della fame non deve interessare a chi abita in un paese ricco:

- 1 non è vero, è un problema di tutti
- X è vero
- 2 deve interessare solo ai paesi geograficamente vicini a quelli poveri.

3. I popoli neri appartengono ad una razza inferiore alla nostra, perché le razze inferiori esistono:

- 1 non è vero
- X è vero, come è vero che altre razze sono superiori alla nostra
- 2 è vero

4. In America Latina vive in condizioni di estrema povertà:

- 1 nessuno
- X tutta la popolazione
- 2 più della metà della popolazione

5. Nei paesi ricchi c'è chi muore di fame:

- 1 non è vero
- X gli abitanti dei paesi ricchi non hanno fame, hanno solo appetito
- 2 è vero

6. I poveri sono poveri perché non hanno voglia di lavorare:

- 1 è vero
- X di lavorare magari ne hanno voglia, ma non certo di faticare
- 2 non è vero

7. Bisogna pensare ai problemi che abbiamo nel nostro paese, non a quelli di gente di altre nazioni:

- 1 non è vero
- X è vero
- 2 bisogna pensarci a Natale, per fare un'opera buona

8. A scuola non si deve parlare del problema della fame, per non allarmare i bambini e i ragazzi:

1 è vero, magari poi sognano di notte i bambini poveri

X non è vero

2 gli unici problemi da affrontare a scuola devono essere quelli di aritmetica o di geometria

9. Su 100 contadini dell'America Latina, quanti sono senza terra o vivono su piccolissimi appezzamenti in gran parte aridi e insufficienti per alimentare famiglie di 8-10 persone?

- 1 nessuno
- X al massimo 10, perché non hanno sostenuto la concorrenza degli altri contadini
- 2 circa 80

10. Dai paesi poveri prendiamo le materie prime: in questo modo diamo loro la possibilità di arricchirsi e di svilupparsi:

- 1 non è vero
- X è vero
- 2 le materie prime sono indispensabili al nostro progresso

11. Le spese militari, convertite ad uso pacifico, permetterebbero la costruzione di:

- 1 un grande stadio
- X tutte le scuole che mancano nel mondo
- 2 un ospedale di media grandezza

12. I paesi ricchi si sono arricchiti perché hanno sfruttato i paesi poveri:

- 1 è vero
- X non è vero
- 2 li hanno sfruttati solo i razzisti

13. Molti (troppi!) bambini africani muoiono di una malattia chiamata, nella lingua swahili, bwaki ovvero carenza di proteine.

I capelli di quei bambini diventano di color rossiccio, il loro corpo prima si gonfia e poi si rinsecchisce. Una tosse affannosa è il segnale della morte imminente.

Cosa occorrerebbe per salvare quei bambini?

- 1 molte trasfusioni di sangue
- X un bicchiere di latte al giorno
- 2 il ricovero immediato in un nostro ospedale

Hai risposto? Controlla se hai "fatto 13"! Le risposte esatte sono: X - 1 - 1 - 2 - 2 - 2 - 1 - X - 2 - 1 - X - 1 - X.

Non preoccuparti eccessivamente dell'esito di questa prova: avrai modo, anche leggendo questo testo, di aggiornarti e di approfondire questi temi.

che deve leggerlo con attenzione. Dopo, ritirato il foglietto, ogni A deve raccontare segretamente a B ciò che si ricorda di quanto letto, così B fa con C e C con D. Quando D racconterà ad E (coda), questa scriverà tutto sotto dettatura. Poi ogni gruppo si ritrova e confronta il testo iniziale con quello scritto da E, sottolineando tutte le "mancanze" o le "variazioni".

Stereotipi e pregiudizi emergono quasi sicuramente!



5) SUPERAMENTO DEL PREGIUDIZIO

Con una maggior consapevolezza del Sé, risulta più facile accettare il punto di vista dell'altro, mettersi in discussione, ipotizzare scelte alternative, per esempio con attività simulate tratte dal quotidiano.

Attività.

Questioni locali (Fisher-Hicks-World Studies MCE, pag. 90)

ALLEGATO

... È stata creata una breccia nel muro di cinta di un LUNA PARK, abbastanza grande da lasciar entrare un uomo, sul lato che confina con il campo nomadi.

Il proprietario del LUNA PARK chiama un muratore per ripararlo.

Si presenta un signore con le mani callose, un sorriso dolcissimo con una perfetta abbronzatura.

Si guarda attorno e scorge delle bambine con la pelle scura ed i vestiti colorati giocare con dei pezzi di mattone...

4) COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ FORTE

Dall'analisi precedentemente condotta, se è vero che lo stereotipo e il pregiudizio nascono dalla scarsa conoscenza e dalla paura dell'"altro", in quanto diverso da me, in quanto possibile usurpatore dei miei spazi, dei miei diritti, proviamo a rafforzare la nostra identità con esercizi di autostima, di valorizzazione, di conferma come ad esempio:

Sono capace a...

Stella a 5 punte

L'omino "Ho", cfr. CEM numeri precedenti e/o Jelfs - Tecniche di animazione LDC, pag. 96-97; libri di S. Loos.

Questioni locali

Scegliere una questione riportata in un giornale locale: un nuovo accampamento di zingari, ad esempio, o disaccordi sul progetto di una nuova strada, o tagli alla spesa per l'istruzione, o la collocazione di un nuovo deposito rifiuti. I bambini recitano interpretando i diversi gruppi. Ricercano gli effetti alternativi o quelli simili. Esaminano diversi punti di vista e cercano di accertare se i resoconti dei media sono stati costretti...

6) SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DECISIONALE

E ancora... Se proprio più di tanto non possiamo modificare il nostro schema economico, almeno proviamo a prendere coscienza di quanto siamo noi stessi gli artefici dei nostri processi decisionali, di quanto potere abbiamo, operando certe scelte, di provocare un cambiamento, di quanto sia importante confrontare il nostro modo di scegliere valori con il modo dell'"altro" e degli altri popoli del mondo.

E così, assumendoci la responsabilità delle nostre scelte saremo più consapevoli nel fornire informazioni corrette, più profondi nell'analisi-

re criticamente dati e fatti, più attenti nel non lasciarsi fagocitare dai pregiudizi, più saldi nella nostra identità, e così di nuovo più preparati per orientarci a nuove scelte, in un processo circolare interdipendente di crescita continua.

Attività

Obiettivo: esaminare i processi che portano al consenso in piccoli gruppi; valutare il proprio modo di scegliere preferenze e valori; stimolare la capacità di intuire i valori degli altri, per meglio comprenderli.

Esercizio dell'inondazione (cfr. Jelfs, pag. 61-63).

Lo stile di vita (Fisher Hicks World Studies MCE, pag. 97-98)

Lo stile di vita

Interesse verso l'inquinamento, i conflitti relativi alle risorse, l'estinzione delle specie e lo sviluppo mondiale hanno spinto molte persone a riesaminare il loro stile di vita e a prendere in considerazione stili di vita più semplice. Si potrebbe chiedere agli alunni:

a) Immaginate di progettare un

lungo viaggio nello spazio. Dovete fare una lista di tutto ciò che volete portare con voi, secondo due criteri: cose di cui avete bisogno per sopravvivere e cose che vi piacerebbe portare con voi. Confrontate poi le liste con un amico e cercate di redigerne una sola secondo gli stessi due criteri. Può essere fatta una lista della classe.

Può essere anche introdotta l'idea della terra come una nave spaziale per sollevare le seguenti domande: che genere di vita vi si conduce? È possibile per ognuno sulla terra avere tutti i generi scritti nella lista? Se la risposta è no, chi dovrebbe averne e quali cose?

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Atlante dei problemi del mondo d'oggi*, Zanichelli.

CISV, *A scuola di sviluppo*, Torino.

FISHER HICKS, *World Studies*, MCE.

JELFS, *Tecniche di animazione sociale*, LDC.

MARTIRANI, *Gea: un pianeta da salvare*, EGA.

MYERS, *Atlante di Gaia*, Zanichelli.

BANDO DEL PREMIO "Scuola di Pace" - Boves (CN)

La scuola di Pace ed il Comune di Boves, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, del Ministro della Pubblica Istruzione e della Regione Piemonte, bandiscono la 1ª edizione nazionale del Premio Biennale "Scuola di Pace" all'autore di un testo di narrativa di uso scolastico che sviluppi una cultura di pace. Al concorso possono partecipare autori italiani e stranieri purché le opere siano in lingua italiana. Nella presente edizione il premio è articolato in un'unica sezione: testo di narrativa di uso scolastico edito di recente (non prima del 1988) o inedito sui temi della educazione alla pace ed alla mondialità e mai premiato prima. La partecipazione è gratuita ed il testo in n. 2 copie dovrà pervenire entro e non oltre il 30-06-1993 alla Scuola di Pace VIA MARCONI 2 - 12012 BOVES - All'autore vincitore sarà attribuita la somma di Lit. 10.000.000. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segretaria della Scuola di Pace: 0171/388227

TESI SUL GOVERNO MONDIALE DELL'ECONOMIA

RAFFAELE MANTEGAZZA e ROBERTO MORSELLI

SCUOLA SUPERIORE

I. Sul mercato

Lo scambio degli oggetti viene oggi effettuato astraendo dal loro valore d'uso, privilegiando invece esclusivamente il valore di scambio — o valore *tout court* —. Questo fenomeno si estende a tutte le sfere della convivenza umana, anche al di fuori

del mercato propriamente detto, espandendo a tutto il mondo la rete di una computabilità universale asservita all'onnipresenza del capitale. Possiamo interpretare il mercato come una sorta di crogiuolo universale, all'interno del quale tutte le funzioni che presenteremo nelle tesi successive trovano una loro definizione e sono giocate in rapporti predeterminati.

II. Sulle materie prime

Tutto ciò che deve entrare nel processo di produzione, — anche l'uomo, il suo corpo, le sue ideologie, tutto ciò che lo rende individuo — tutto ciò che porterà il marchio del capitale, ciò che si riduce al proprio valore di scambio, viene valorizzato e funzionalizzato dalla società del Capitale. Ogni oggetto nasce già con il marchio della scambiabilità, e perciò le materie prime non si differenziano se non quantitativamente; le differenze qualitative sono appiattite nella legge dell'equivalente generale.

III. Sul denaro

Da elemento di computabilità dello scambio, da semplice strumento di misurazione quantitativa, il denaro — che preferiamo denominare il Capitale — è assunto al ruolo, appunto, di Equivalente Generale,

Al termine del percorso annuale della nostra collaborazione alla rivista CEM-Mondialità, approfittiamo del tema conclusivo "Il governo mondiale dell'economia" per ripercorrere in una serie di tesi tutto l'itinerario di questa stagione; le tesi esposte sono da intendere come un tentativo di rigiocare quanto detto alla luce inquietante della prospettiva totalizzante di un'economia mondiale.

principio qualitativo di comparabilità dei fenomeni e di annullamento virtuale delle loro qualità secondarie. Si tratta del nuovo motore immobile di tutta l'economia: mette in moto i suoi meccanismi rimanendo in una sorta di invisibilità. Tutto deve essere rapportato a questo metro, anche ciò che apparentemente gli sfugge viene in realtà determinato dal suo dominio. È in atto l'instaurazione dell'Impero del Capitale, che determina e guida quelli che dovrebbero essere i suoi signori e padroni: gli uomini.

IV. Sul risparmio

Il gesto del "mettere da parte", da fondamento antropologico del rispetto per il mondo e per le cose, e da possibile salvazione dell'oggetto amato dall'incalzare del tempo, diventa pura "accumulazione". Ancora una volta, il gesto non è atto d'amore per le qualità che rendono l'oggetto unico, ma semplice accaparramento di una quantità potenzialmente sempre in crescita; tale accumulazione permette la creazione di una disparità essenziale tra gli uomini, una differenza di potere sulla base della quale l'ordinamento capitalistico viene universalizzato. Viene altresì sottratta alla dimensione dell'esperienza possibile la sensazione

di unicità che provocava l'interesse per l'oggetto, sostituendola con la fungibilità e la sostituibilità di ogni moneta accumulata.

V. Sull'investimento

Così come il mettere da parte, anche l'investire, lo scommettere su qualcosa, il rendere un oggetto o una persona degna dell'interessamento al suo futuro, cambia di segno nella società del capitale monopolistico. Se investire significava trasferire sull'oggetto la propria capacità previsionale nei confronti del domani, e cercare di far fruttare l'amore sfidando e possibilmente sconfiggendo l'azione del tempo, oggi l'investimento è pura scommessa garantita a priori sulla possibilità del ricco di diventare sempre più ricco. L'idea di interesse, premio per un capitale immobile, che non lavora, non fa nulla, ammuffisce, rende privo di senso l'investimento sulle proprie forze e qualità, legittimando solo quello, meramente quantitativo, sulla dimensione dell'accumulazione originaria, e sulla ripetizione ossessiva del sempre uguale del Furto che sta alla base della proprietà.

VI. Sulla pubblicità

Anche dall'orizzonte della comunicazione scompare l'uomo come soggetto dotato di qualità e al suo posto compare una sorta di apparecchio per la ricezione di echi e segnali. La sfera pubblica è perciò spazzata via, soppiantata da quell'orizzonte di risposte certe e prevedibili — da statistica o ricerca di mercato — di cui abbisogna il capitale per prospe-

rare. La pubblicità, — intesa in senso ampio come produzione di saperi che procedono alla redistribuzione di poteri e alla messa in forma di oggetti "pubblici" — ripiegandosi su se stessa e creando il proprio destinatario, diventa più che metafora di un Ordine Mondiale che si avvia ad eclissare definitivamente il soggetto, nel trionfo dei puri automatismi che lo sorreggono e lo pongono in essere.

VII. Sul consumo e sullo spreco

Se la dialettica quantità/qualità appare soppiantata dal trionfo della Quantità pura, allora consumare significherà distruggere l'oggetto, in una sorta di azione cannibalesca; ogni rispetto per la cosa, ogni possibilità di lasciare intatta qualche potenzialità dell'oggetto, ogni rinuncia sarà vista come un tradimento nei confronti della Legge del Capitale. Come sempre, potrà apparentemente scegliere diversamente solo chi non avrà altra scelta: e la rinuncia sarà appaltata a coloro che dovranno rinunciare per forza, coloro che non hanno nulla da perdere se non le proprie catene; ma per loro la rinuncia, lungi dall'essere espressione di rispetto per l'oggetto diventa simbolo della mancanza di rispetto cui essi stessi sono sottoposti.

VIII. Sull'Utopia (negata) di una nuova economia

Come mostra il caso cileno, l'economia fondata sulla Legge del Capitale è dotata del potere di accerchiare e distruggere ogni accenno al Nuovo o al Potenziamento-Altro.

volta ai fenomeni di marginalità, alle realtà locali di sfida al mercato e alla loro potenzialità politica, all'utopia di una nuova lotta di classe, al di là dei facili schematismi, delle solidarietà fittizie e delle inutili violenze.

Come tesi conclusiva, ci sia permessa una notazione critica ai facili ottimismo di chi considera il regime del capitalismo monopolistico come riformabile dal suo interno. Pur nell'apprezzamento delle sincere inten-

I "VOLTİ D'EUROPA: UNITÀ NELLA DIVERSITÀ"

CLAUDIO ECONOMI

Nella complessità dell'oggetto Europa emergono in modo chiaro diversi "volti":

— "volti" in senso spaziale, in quanto si incontra un'Europa dell'Ovest e una dell'Est, si ha l'area del Capo Nord e quella del Mediterraneo (Giovanni Paolo II, parlando dell'Europa, ha sempre affermato che, in essa, ci sono sempre almeno "due polmoni");

— "volti" in senso temporale, in quanto si potrebbe tratteggiare un'Europa del passato, del presente ed una aperta al futuro: prospettiva, questa, che si profila sempre più in termini di apertura al Mondo.

Sulla complessità dei "volti" d'Europa sono tutti d'accordo, ma sull'unità nella diversità degli aspetti o delle realtà dell'Europa si discute molto. Non è facile, infatti, individuarne la linea-guida d'orientamento, però si può affermare che tutti concordano nell'urgente e necessaria ricerca di ciò che, in Europa, possa costituirne l'unità spirituale profonda, idonea a tradursi in un quadro di valori condivisi e centrali.

Valori che debbono essere in linea con esigenze di natura autenticamente umane e profondamente transculturali, perché rispondenti alle forze umanizzanti dell'Uomo e, perciò, ai suoi diritti inalienabili, fondati sulla centralità della persona.

In tal direzione, valori condivisi e centrali, che hanno una portata europea e a livello mondiale, sono: la dignità della persona umana, la libertà, la democrazia, il senso della solidarietà. A conferma di ciò molto significativi sono due "inviti" che il papa Giovanni Paolo II rivolge, idealmente, all'Europa perché riscopra i "comuni valori cristiani e umani", radicati nella dignità di ogni sin-

Il titolo dell'articolo richiama quello di un libro di V. Zani che raccoglie gli Atti di un convegno che si è tenuto, recentemente, a Brescia e che è stato promosso dalla Fondazione Tovini. Nel libro emerge tutta la grandezza ma anche la molteplicità delle difficoltà che attanagliano l'Europa, caratterizzata com'è da notevoli problemi, nel suo difficile cammino verso l'"unità nella diversità".

gola persona, e, in virtù di ciò, possa essere "faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo":

APPELLI ALL'EUROPA

Di Giovanni Paolo II:

A - "(...) L'anima dell'Europa rimane una, perché, oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani: come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità, dello spirito d'iniziativa, dell'amore della famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e di pace che la caratterizzano".

"(...) Io grido con amore a te, antica Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgoglitte delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative: non deprimerli per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti

percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo".

(9 novembre 1982)

B - "(...) Col Cristianesimo l'Europa ha scoperto la dignità di ogni singola persona come tale: una scoperta che ha fatto della cultura europea una cultura eminentemente umanistica. Radicata nella latinità, essa è stata la scuola del diritto inteso come razionale organizzazione del vivere sociale sul fondamento della giustizia. Erede della cultura greca, la cultura europea ha visto nel retto uso della ragione — concepita come facoltà di cogliere la realtà non lasciandosi dominare dai propri interessi particolari — uno dei segni più chiari della grandezza dell'uomo".

(10 dicembre 1987)

DIFFICILE CAMMINO

L'Europa, attualmente, ha incominciato a camminare verso l'unità nella diversità, però molti sono gli ostacoli e soprattutto le difficoltà di tradurre in pratica quanto è enunciato a livello di principio.

In relazione a quest'ultimo elemento si richiamano alcuni punti:

1) tutti i 34 Stati del continente europeo (fatta eccezione dell'Albania) aderiscono alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, insieme al Canada e agli Stati Uniti.

Nel gennaio 1989 si è tenuta una conferenza a Vienna, in cui è emerso chiaramente come stia crescendo la coscienza che tutti i popoli europei affondano le loro radici di una comune civiltà.

Tra gli impegni che sono stati presi a Vienna e che, idealmente, scaturiscono dalle radici di una comune civiltà, segnaliamo quelli relativi ai diritti dell'uomo, alla libertà religiosa, alla lotta al terrorismo, alla cooperazione fra gli Stati, alla libertà di movimento, ma soprattutto all'impegno riguardante il rispetto delle

minoranze. Si parla, infatti, di impegno alla "non discriminazione" e di impegno per la creazione di condizioni atte a promuovere l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di tutte le popolazioni e, in particolare, delle minoranze nei rispettivi territori;

2) sulla scia di quanto riferito, il 1° marzo 1990 è entrata in vigore la Convenzione di Lomè, che è stata rinnovata per la IV volta: la novità di "Lomè IV" sta tutta nella centralità attribuita alla cooperazione "culturale". Infatti è centrale il principio che nessun popolo può svilupparsi in senso globale senza un'identità culturale consapevole;

3) al 31 dicembre 1992 è stata fissata la data in cui molte barriere, che dividono il continente, si devono considerare cadute; a partire dal 1° gennaio 1993, infatti, cadranno le ultime barriere che si oppongono al libero transito di capitali, merci e persone tra i diversi paesi facenti parte della Comunità Europea.

Tuttavia sarà necessario che, progressivamente, dall'"Europa dei Mercati" si passi a un'Europa socialmente e culturalmente integrata, cioè "all'Europa dei popoli". In tal senso, la "Carta di Parigi per una nuova Europa" (21 novembre 1990) auspica "la fine dell'era del confronto e della divisione" e propugna una "nuova era di democrazia, di pace e di unità".

Un'era che sia in grado di garantire ad ogni individuo il diritto fondamentale "alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione o di convinzione, alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, alla libertà di circolazione".

D'altra parte, l'Unità Europea acquista un significato culturale e politico soltanto nella prospettiva di un quadro più grande: l'Unità politica del genere Umano, o meglio, per usare l'espressione del Concilio Vaticano II, dell'"*Universa Familia Humana*".

L'ARTE DEL CHIEDERE E DEL SAPER UTILIZZARE GLI "SCARTI"

di GIANFRANCO ZAVALLONI e ROBERTO PAPETTI

La scuola italiana è povera. Viva la povertà! Parafrasando il titolo del famoso libro di Tevoèdjèrè, *la povertà è la ricchezza della scuola*. Certo, l'argomento è molto delicato. I fondi per l'acquisto dei materiali (il cosiddetto "facile consumo") per le attività didattiche della scuola italiana sono davvero irrisori. Forse si potrebbero fare rivendicazioni per richiedere maggiori finanziamenti. Ma in periodi in cui le leggi finanziarie tagliano a destra e a sinistra, non sarà certo la scuola italiana l'unica istituzione pubblica a godere di questo privilegio.

CHE FARE QUANDO NON CI SONO SOLDI?!

Come in tutte le realtà in cui non ci sono disponibilità finanziarie, anche in questi casi si tratta di mettere in moto la nostra fantasia e di utilizzare una serie di strategie che ci portino a reperire sul territorio i materiali necessari. Naturalmente noi partiamo dal presupposto che nelle scuole non si usi soltanto "quaderno e penna"... ma anche tutta quella serie di attrezzature necessarie per una scuola del "fare", del "costruire", dello "sperimentare".

I suggerimenti che abbiamo preparato possono servire per realizzare una sorta di *mappa*, di *pagine gialle* per un veloce reperimento dei materiali.

In genere sono materiali ritenuti "scarto di lavorazione" o "residui di particolari lavorazioni o prodotti". Sono spesso materiali che vengono buttati perché uno spregiudicato cal-

colo economico ritiene più conveniente la realizzazione di un prodotto del tutto nuovo piuttosto che il suo riciclaggio.

Non esiste perciò un negozio, un mercato preciso in cui reperire questi materiali, si tratta di andare alle fonti, di cercare là dove il materiale è prodotto o meglio "sottoprodotto".

UNA NUOVA COMPETENZA DA SVILUPPARE: L'ARTE DI CHIEDERE

Una cosa è del tutto indispensabile: dobbiamo sviluppare l'arte di chiedere, il domandare. Per qualcuno potrebbe essere una esperienza forse un po' umiliante. Ma riteniamo ne valga veramente la pena. Ci accorgeremo di avere accanto persone che forse non aspettavano altro. Chiaramente dovremo spiegare con cura a quale scopo stiamo facendo questa "cerca".

L'unico problema a cui — a volte — dovremo far fronte è la richiesta di fatturazione. Questi materiali, infatti, sono spesso reperibili presso fabbriche di prima produzione o grossisti... e il tutto deve essere fatturato. Una soluzione può essere la fatturazione o lo scontrino fiscale (quando è possibile) a costo irrisorio. Un'altra soluzione è sicuramente il ritenere che *per materiale di scarto regalato ad una istituzione educativa, la miglior bolla di accompagnamento è la coscienza dell'eventuale finanziere*. Se comunque qualcuno è in possesso di una possibile soluzione, è bene che la socializzi.

I MATERIALI, UNO PER UNO

* Materiali

Dove reperirli

— Legni e legnetti vari	falegnami, fabbriche di infissi, scalifici,
— Carta di vari spessori e formati	tipografie, legatorie e rilegatorie
— Cartoni	aziende produttrici di scatoloni, legatorie
— Barattoli di latta e alluminio	bar, negozi, mense
— Bottiglie di plastica o vetro	bar, negozi, mense
— Colori (fondi dei barattoli)	tipografie
— Cuoio, pezzi di pellicce, peluches	calzolai, tomaifici, pellicciai...
— Calamite	elettrauti
— Cuscinetti a sfera	sfasciacarrozze, riparatori di pompe
— Tessuti e tele	tappezzerie, ombrellonifici, telonerie, sarti
— Cassette di legno	mercati generali, negozi di frutta e verdura
— Piante e fiori	vivaisti, serre comunali, vivai forestali
— Gommapiuma	fabbriche di divani e materassi
— Giornali e vecchie riviste	edicole, rivendite e in ogni casa
— Motorini elettrici e congegni meccanici	riparatori e rivenditori di elettrodomestici e sfasciacarrozze
— Autoadesivi, nastri, decalcomanie	Artigiani, tipografi, ditte varie
— Fil di ferro cotto e bobinato	Cantieri edili, carpenterie, aziende metallurgiche
— Rame e latte	Lattonieri
— Juta e tele grezze	Tellerie, magazzini, centri di stoccaggio
— Pietre e marmi	Tagliapietre, marmisti e depositi edili
— Tubi di plastica	Fabbriche e depositi
— Sabbie e ghiaie	Cave, depositi edili
— Vetri e specchi	Vetriere artigiane, vetrai
— Piastrelle, ceramiche	Ceramisti, fabbriche di mattonelle e ceramiche, negozi di ceramiche
— Plexiglass	Aziende di pubblicità luminose
— Carta vetrata di seconda mano	falegnami
— Saponi, profumi e trucchi	profumerie, sanitarie, erboristerie
— Lane, cottoni e lino	magliaie e nonne
— Sassi	terreni incolti, rive dei fiumi
— Stampi per maschere	fabbriche di oggettistica e giocattoli
— Corde e cordami vari	"... non lo sappiamo!!"

Noi crediamo che l'elenco possa anche continuare. Aspettiamo consigli e suggerimenti. Scriveteci pure!!

CHE AZIONI DI SOLIDARIETÀ CON L'EX-JUGOSLAVIA

ALESSIO SURIAN

L'incontro, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia e organizzato dalle Acli prevedeva, sulla carta, un'ampia partecipazione sia italiana, sia straniera, sulla scia del precedente che aveva visto la presenza di circa duecento partecipanti e rappresentanze qualificate dalla ex-Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria.

In realtà la partecipazione di pubblico è stata decisamente scarsa (circa 40 persone) e per lo più italiane. Questo riflette la difficoltà di mante-

nere viva una "Conferenza Permanente" senza una struttura che mantenga i contatti al di là degli incontri, ma probabilmente anche una carenza di progettualità concreta e sicuramente una difficoltà in alcuni paesi dell'est ad esprimere una partecipazione effettivamente rappresentativa.

La giornata più interessante per avviare eventuali rapporti nei territori della ex-Jugoslavia era sicuramente Sabato 19 Dicembre che prevedeva un dibattito su "Razzismo e Minoranze" la mattina ed uno su "Guerra e Solidarietà - Profughi in Alpe Adria" il pomeriggio.

In realtà, l'unico partecipante dall'Est è stato Ace Mermolja, rappresentante del ZSKD-UCCS, l'associazione dei circoli culturali sloveni, che presiedeva la sessione della mattina. Da me intervistato, si è però dimostrato scettico sulla possibilità di individuare oggi una comunità a carattere interetnico, almeno in Slovenia e Croazia e mi ha sostanzialmente rimandato ai contatti che già hanno preso le Acli del Friuli in merito. Per un ulteriore confronto su questi temi, la persona più indicata è probabilmente Franco Codega, presente all'incontro e Presidente dell'Ipsia,

Su sollecitazione di Franco Bagnarol, responsabile dei rapporti del movimento scout italiano con la Slovenia e di Padre Domenico Milani ho partecipato al "III Incontro della Conferenza Permanente dei cittadini di Alpe Adria" (Trieste, 18-20 Dicembre 1992).

Il quesito di partenza, discusso insieme a Padre Milani, era insieme semplice ed ambizioso: è possibile individuare una comunità che nei territori della ex-Jugoslavia riproponga quei caratteri di scelte inter-etniche (e possibilmente inter-religiose) che possa motivare una nuova azione organica di CEM così come è stata la campagna a favore di Nevé-Shalom?

L'Istituto per la Pace e lo Sviluppo delle Acli.

In generale, la giornata ha registrato buoni interventi sul tema del razzismo: a un'introduzione di Francesco Milanese centrato su una nuova definizione del concetto di cultura e sull'analisi del passaggio da un razzismo dell'ineguaglianza ad un nuovo razzismo delle differenze — ognuno a casa propria — è seguita la presentazione di una ricerca dell'Irpef per la Regione Friuli con dati interessanti e ampiamente confrontabili con le ricerche Doxa a livello nazionale e regionali in Piemonte e Veneto, a cura di Sergio Simeoni; nel pomeriggio vi è stata una buona presentazione della situazione dei profughi in Italia e del possibile ruolo degli Enti Locali a cura della Vicepresidente del Consiglio Regionale Augusta Del Piero Barbina che ha fatto una sintesi sulle condizioni dei circa 2.200 profughi (per lo più bosniaci) oggi ospitati dallo stato italiano, ma non ha potuto contare sull'intervento diretto di rappresentanti di regioni o realtà associative non italiane. Il livello del dibattito è rimasto quindi generale, ma è servito a far circolare sia un documento presentato al Governo e al Parlamento

italiano dai profughi accolti nella caserma di Cervignano del Friuli, sia una carta programmatica su *"Il futuro dell'Europa: Difesa delle razze o unità dei popoli"* che individua un ruolo sia culturale, sia istituzionale in questo contesto per le associazioni e il mondo del volontariato: di progetti concreti, almeno per il momento, non si è però parlato, rimandando eventuali iniziative coordinate a futuri incontri.

Con Franco Bagnarol abbiamo dunque deciso di fare direttamente una visita in Slovenia, visti gli scarsi esiti concreti dell'incontro a Trieste. Ci siamo recati a Postumia dove sono ospitati oltre mille profughi bosniaci e dove Franco collabora già da tempo con un gruppo di scout. In particolare, abbiamo incontrato alcuni "ospiti" di una ex caserma, gestita dalla Protezione Civile Slovena, dove alloggiano circa 650 profughi bosniaci, di cui 400 bambini. La caserma è dotata di riscaldamento centrale e di termosifoni praticamente in ogni stanza, e ciò rende la situazione meno disagiata che altrove. Per il resto la struttura offre praticamente solo i letti, di cui ogni stanza è stipata ed un enorme camerone che funge da mensa — i pasti vengono portati dall'esterno. La caserma è in pratica segretata dal resto del paese, i cancelli restano chiusi e si esce solo a turni di trenta persone per volta. Fra i profughi vi sono anche alcune maestre e recentemente sono arrivati penne e quaderni che hanno permesso la ripresa di una qualche attività scolastica. A parte il campo da pallone esterno, manca però qualsiasi spazio o iniziativa su come utilizzare il tempo ed è un problema grave sia per gli adulti — solo pochissimi mantengono un'attività lavorativa

Bimestrale del
Gruppo
Solidarietà
Castelplanio
(AN)



Sei numeri all'anno per cercare insieme di capire temi e problemi del disagio sociale

Una ricerca comune in un lavoro contro ogni forma di emarginazione

Appunti

Abbonamento intestato a:
Gruppo Solidarietà
Via Calcinaro, 12
60031 Castelplanio (AN)
ccp 10878601

Quota annua £ 20.000 - Sostenitore £ 50.000

esterna — sia per i bambini, numerosissimi soprattutto fino ai dieci anni, per i quali urge davvero una proposta di animazione.

In realtà, nonostante si parli di oltre 70 gruppi scout e di varie associazioni, dall'Unicef all'Associazione per la Pace pronti ad intervenire con campi di solidarietà, *appare urgente, soprattutto in questa fase, un'iniziativa a carattere educativo che, più che direttamente con i bambini, possa agire su quelle persone che dentro e fuori i campi profughi sono sensibili agli aspetti di animazione, ma non hanno ancora trovato la necessaria coordinazione ed i mezzi per realizzarla. Un vero e proprio scambio a livello formativo, dunque, dove forse CEM potrebbe mettere a disposizione le sue esperienze e chissà, forse addirittura tarare il suo prossimo convegno che in fondo potrebbe benissimo aver luogo e generare fruttuosi scambi in luoghi come Postumia o Lubiana.*

CORSI, CONCORSI, CONVEGNI

— Dal 30 giugno al 14 luglio, si svolgerà l'incontro giovanile della Federazione Internazionale delle Amicizie Ebraico-Cristiane, dal titolo *"La religione forza unificante o fonte di divisione?"*. La prima parte dell'incontro si terrà a Roma, la seconda in Israele. Per informazioni telefonare a Silvia Baldi. Tel. 055/351729.

— Nella terza settimana di agosto si terrà un corso di danze ebraiche presso la casa della Pax Christi a Firenze. Per informazioni rivolgersi a Monica Milano. Tel. 06/3053120.

— Sempre in agosto si terrà in India, il 1° Campo Giovanile Internazionale di "Religioni per la pace". Per informazioni rivolgersi a Rino Roversi. Tel. 051/871260.

— La Legambiente ci segnala la propria manifestazione nazionale che si svolgerà davanti al Parco Naturale della Maremma (GR) dal 5 al 22 agosto 1993.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Organizzativa di Festambiente. Tel. e Fax 0564/22130.

— L'EMI (Edizioni Missionarie Italiane) in collaborazione con il CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari in Italia), organizza un Convegno dal titolo *"La missione centro dell'evento cristiano"*. Tra gli obiettivi principali c'è quello di approfondire l'Enciclica "Redemptoris Missio". Il Convegno si svolgerà dal mattino di giovedì 9 settembre al pranzo di domenica 12. Sono previsti: relazioni, comunicazioni, tavole rotonde e gruppi di lavoro. Per informazioni rivolgersi all'EMI, Segreteria Convegno. Tel. 051/326027 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

— Si svolgerà a Gradara (Pesaro) dal 17 al 26 settembre 1993 il 4° Festival Italiano dei Giochi che prevederà: Esposizioni, Ludoteca, Gare, Informatica, Convegni, Premi, Sperimentazioni, Animazioni, Spettacoli. Si prega di contattare la Segreteria organizzativa SD2 Studio-giochi - Dario De Toffoli - S. Polo, 3083 - 30125 Venezia. Tel. 041/5211029.

— Perché non aderire alla proposta del "Fair Tour" cioè al "Turismo Equo"? Si tratta di una proposta di superamento del turismo convenzionale con un turismo diverso con lo scambio cioè delle proprie case durante il periodo estivo. L'iniziativa, che è a carattere internazionale (Europa, America e Australia) si rivolge alle persone sensibili alle problematiche ambientali in tutto il mondo.

Chi volesse saperne di più, può richiedere materiale informativo per posta alla FAIR TOURS, Casella postale 1012, 9001 San Gallo - Svizzera. Per tel. e fax al n. 0041/71232415.

SPAZIO CEM

REGGIO EMILIA, 19.10.'92-21.3.'93. L'associazione "REGGIO TERZO MONDO", in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano e Cem-Mondialità di Parma, ha organizzato per l'anno scolastico 1992-93, un grande Corso Mondialità, che ha ripreso il tema del 31° Convegno Nazionale del CEM: NONSOLOPAROLE. PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI.

Il Corso si è svolto seguendo un itinerario ben articolato: 7 incontri per l'approccio culturale e tre seminari per l'approccio didattico.

Diamo una rapida sintesi dello svolgimento dei lavori:

A. Approccio culturale:

— 19.10.'92: "Io vedo, tu senti, parliamoci" (Tecniche di conoscenza condotte da M. Bigi).

— 26.10.'92: "Il nome della rosa" (R. Mantegazza).

— 9.11.'92: "1000 e 10.000 parole" (C. Menozzi).

— 16.11.'92: "Dall'interrogare al domandarsi" (Esercitazione).

— 23.11.'92: "Parla più forte, non ti vedo" (V. Bonandrini).

— 30.11.'92: "Quando il gesto parla" (A. Nanni).

— 14.12.'92: "La parola salvata". Bilancio e scambio (D. Milani).

B. Approccio didattico:

— 17.1.'93: Per una pedagogia dei gesti (A. Nanni).

— 21.2.'93: Giochi di cooperazione (Maria Ferrando e Mariella Bo).

— 21.3.'93: Giochi di simulazione (Piera Gioda).

Vivissime congratulazioni agli amici di RTM e del CMD. È così che si fa!

PARMA, 9.3.'93: nel contesto del "Progetto Regionale dell'Emilia Romagna", obiettivo SCUOLA, si è svolto, presso l'Università di Parma, un incontro al quale hanno partecipato il Prof. Damiano, ordinario di Pedagogia, la Dr.ssa Francesca Steiner Lupi, a nome della Regione E.R., il Dr. Mezzadri per la Provincia di Parma e P. Milani come Direttore del CEM. I presenti hanno mandato al Prof. Damiano di farsi portavoce, presso la Regione E.R., delle proposte emerse, data per scontata la copertura dell'Università di Parma, facoltà di Pedagogia, per "sostenere" il Progetto di formazione all'educazione interculturale nel territorio della provincia di Parma.

FERRARA, 11.3.'93: P. Milani ha animato un "incontro GENITORIO" presso la Scuola Elementare S. Antonio di Borgo Punta, trattando il tema: *Lo "star bene" dei figli in un*

mondo e in una scuola che cambia. È già la terza volta che incontri del genere sono organizzati dalla Direzione di questa scuola che è, certo, all'avanguardia di quanto si fa a Ferrara nel contesto dell'educazione alla mondialità. Un grazie cordialissimo per l'accoglienza sempre squisita.

MONZA, 15.3.'93: Invitato dal carissimo Don Emilio Stefanoni, P. Milani ha partecipato al dibattito sulla proposta di creare un "LICEO DEI POPOLI", da sottoporre all'approvazione delle competenti autorità del Ministero della P.I., e le cui finalità aprirebbero l'accesso, anche a livello universitario, a numerosi giovani dell'area monzese. L'iniziativa merita l'entusiasmo degli enti e delle persone che la sostengono. Grazie, Don Eusebio!

SESTOLA (MO), 16.3.'93: Su invito di Vittorio Merlini della Comunità della Guedrara, il Direttore del CEM, ha potuto parlare agli Insegnanti delle Elementari di Sestola, condotti dalla loro Direttrice Didattica Dr.ssa Marinella Mandelli. Ci sembra di poter affermare che il tema della "Mondialità", nel contesto anche delle più recenti circolari ministeriali, sia stato ben recepito. Un grazie sentito a tutti.

PESCHIERA DEL GARDA (VR), 25.3.'93: Con l'intervento del Prof. Nanni s'è chiuso il corso UN'EDUCAZIONE PER IL DUEMILA E IL PROGETTO GENITORIO, realizzato grazie all'iniziativa del Direttore Didattico Francesco Casali. Il corso si è svolto in tre fasi successive: 1. la Conferenza di P. Milani su EDUCAZIONE ALL'INTERCULTURA; 2. la Conferenza di Rita Vittori su IO E L'ALTRO; 3. la Conferenza di Antonio Nanni su LA PEDAGOGIA DEI GESTI. Le varie Conferenze sono poi diventate "materia di riflessione" per i vari gruppi nei quali si sono suddivisi i 250 partecipanti, genitori e docenti. Aspettiamo resoconto complessivo da parte del Dr. Casali per riproporlo, come modello di corso, sulla nostra rivista. Nell'attesa, ringraziamo vivissimamente.

BRESCIA, 26.3.'93: Intervento presso l'emittente "Radio-Voce" di via Tosio, di P. Milani sul tema: RAZZISMO E XENOFobia. Ringraziamo P. Giulio Albanese per l'occasione offertaci.

BRESCIA, 26.3.'93: Il Direttore del CEM è stato invitato dalla Direzione dell'Editrice "La Scuola" a

prender parte alla commemorazione centenaria della rivista **Scuola Italiana Moderna**, fondata da Giuseppe Tovini nel lontano 1983. Nel suo discorso Mons. Giammancheri ha tracciato una panoramica degli uomini e dei fatti che, all'interno delle problematiche pedagogiche, hanno accompagnato il cammino di questa rivista che rimane, per certo, un fatto unico nel mondo della scuola. La nostra presenza in questa circostanza ha voluto esprimere la gratitudine del CEM nei confronti di un'Istituzione, LA SCUOLA di Brescia, che fin dagli inizi del nostro Movimento, ci ha incoraggiato, assicurandoci piena fiducia.

BRESCIA, 29.3.'93: con l'intervento di Maria Teresa Turbini, del CEM, si è chiuso a Brescia il Corso promosso in collaborazione col Servizio Volontariato Internazionale (SVI), che portava il significativo titolo: **Alla ricerca dell'isola che non c'è. Dalla conoscenza di estranei alla cooperazione tra diversi.** Erano intervenute, come relatrici, anche Maria Antonietta Di Capita e Silvia Maestri, rispettivamente nelle date 15 e 22 marzo.

VIADANA, 30.3.'93: Grazie all'interessamento della Direttrice Didattica, Dr.ssa Roncoletti, P. Milani ha tenuto presso il Comune di Viadana, Assessorato alla Cultura, una conferenza sul tema: **La differenza come valore.** E questo nel contesto di problematiche che il nostro mondo multiculturale e interraziale ci pone continuamente dinanzi.

TUENNO (TN), 31.3.'93: A nome della Biblioteca Comunale e dell'Assessorato alla Cultura di Tuenno, il Sig. Giancarlo Merlini ha invitato il Direttore del CEM a trattare il tema della **Convivenza nella società attuale**, di fronte a un pubblico composto di docenti e genitori. Ringraziamo della cordiale ospitalità e dell'accoglienza.

MILANO, 1.4.'93: Presso l'Università degli Studi di Milano, il nostro collaboratore Dr. Raffaele Mantegazza, con la collaborazione del Prof. Mazza, ha organizzato una tavola rotonda sul tema: **Vite offese. Memoria e soggettività, da Auschwitz in poi.** Relatori: Filippo Gentiloni, Liana Millu, Andrea Canevaro. Ottima la partecipazione degli studenti. Ringraziamo per l'occasione che ci è stata offerta di partecipare a questo incontro.

LISSONE, 1.4.'93: A Palazzo Terragni, in piazza della fontana, s'è tenuta la mostra **STORIE COLO-**

RATE. La sera dell'inaugurazione, P. Milani ha trattato il tema **Educazione all'intercultura**, davanti ad un numeroso pubblico che gremiva la sala del teatro, dopo che vari relatori avevano illustrato, con interventi puntuali, la realtà lissone in fatto di "nuove immigrazioni". La manifestazione era stata organizzata e voluta dalle Associazioni e Organismi che si occupano di queste problematiche. Citiamo: l'Assessorato ai Servizi Sociali e Condizione Giovanile, il Volontariato, lo Spazio Giovani, Caritas. Un grazie speciale al "collegamento" tenuto da Lorena Paraboni.

ROVIGO, 2.4.'93: Con la conferenza di Antonio Nanni, vicedirettore del CEM, su **Percorsi didattici di educazione alla pace**, s'è concluso il lungo corso mondialità, organizzato dalla sezione CEM di Rovigo per l'annata scolastica 1992-93. Il Corso del titolo "PER UNA PEDAGOGIA DELLA NONVIOLENZA", s'è aperto il 18 settembre 1992 e ha seguito il seguente itinerario di tematiche:

- *Ragioni e fondamenti della nonviolenza* (Paolo Candelari).

- *C'è un'alternativa alla guerra?* (Nanni Salio).

- *Dal conflitto al dialogo* (G. Martirani).

- *La tradizione cristiana della nonviolenza* (E. Butturini).

- *Testimoni della nonviolenza: M. Garcia, O Romero* (M. Toschi).

- *Per una pedagogia della nonviolenza* (D. Novara).

- *Verso il Duemila: quale nuovo ordine mondiale?* (A. Nanni).

Al corso hanno fatto seguito due seminari:

- *Educazione alla pace in un programma interdisciplinare* (D. Milani).

- *Verifica dell'intero percorso* (D. Novara).

Un plauso per i Coordinatori di questo ottimo lavoro.

NEVÈ SHALOM-WAHAT AS SALAAM, 8-13 aprile 1993: Una delegazione di dodici membri della Consulta di CEM/Mondialità, invitati da lungo tempo e con insistenza dai nostri amici di NS/WAS, si sono recati al "Villaggio della Pace" ove hanno trascorso cinque indimenticabili giorni. Consideriamo il fatto un avvenimento storico sia per il gruppo dei "pellegrini", come pure per gli Amici di NS/WAS. Ne ripareremo a lungo nel prossimo numero della rivista. Intanto, fin da ora un "grazie" senza fine agli artefici straordinari di questo "miracolo umano".

SEDE DEL CONVEGNO

DOMUS PACIS, p. Porziuncola, 1
S. MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI

SEGRETERIA DEL CONVEGNO

CEM/Mondialità - Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia
Tel. 030/3772780 - Fax 030/3772781

Per le iscrizioni:

- a) versare la quota di L. 75.000 sul conto corrente postale n. 11815255 specificando la causale (*iscrizione convegno*) entro il 15 luglio 1993
b) ritagliare e spedire la cartolina qui allegata entro la stessa data.

Saranno accolte le prime 250 iscrizioni.

L'accoglienza ai convegnisti sarà organizzata dalla ore 15 del giorno 20 agosto in poi, presso l'albergo DOMUS PACIS. All'arrivo ciascuno potrà effettuare il pagamento per l'alloggio.

COSTO DI PARTECIPAZIONE

Iscrizione L. 75.000
Alloggio c/o DOMUS PACIS pensione completa per persona al giorno:

*Camere da 2-3-4 posti letto, dotate di servizi e telefono interni. L. 72.000
*Camera singola L. 86.000

Solo pernottamento:

*Camera doppia L. 35.000
*Camera singola L. 52.000

Vi è in questo caso la possibilità di:

- pranzo turistico L. 19.000 (bevande escluse)
- pranzo a scelta L. 23.000 (bevande escluse)

Per i bambini al di sotto dei 7 anni sarà praticato lo sconto del 20%.

I parenti (moglie, marito o figli) non partecipanti al Convegno, non sono obbligati a pagare l'iscrizione.

Le altre spese, come da tabella.

C'è inoltre la possibilità di un Camping a km 2,5 da S. Maria degli Angeli e del self-service interno alla DOMUS PACIS.

Informazioni per il camping:

tel. 075/813710 - 816816; fax 812335

INDICAZIONI STRADALI

L'albergo DOMUS PACIS si trova a fianco della Basilica di S. Maria degli Angeli.

Per chi arriva in treno, l'albergo è a circa 300 metri dalla stazione.

PROGRAMMA

VENERDI'
20 agosto

dalle ore 15
ore 19,30
dopocena Accoglienza Convegnisti
Cena
"Tob!, chi si vede!"

SABATO
21 agosto

ore 8
ore 9 Colazione
Apertura Convegno (D. Milani - A. Nanni)
ore 9,30 **RICORDARE IL FUTURO** Prof. Enrique Dussel, Oratore principale
Pausa
ore 10,30 Dibattito
ore 11 Pranzo
ore 13 **LA MEMORIA** (intervento di B. Salvarani).
ore 15,30 **L'IDENTITÀ** (Intervento di R. Mantegazza)
ore 16 **IL PROGETTO** (intervento di Mariantonietta Di Capita)
ore 16,30 Pausa
ore 17 **MEMORIA E PROGETTO. OGGI. QUI.** (Prof. Filippo Gentiloni).
ore 17,30 Dibattito
ore 19,30 Cena
dopocena "Beh!, che cosa ne dici?"

DOMENICA
22 agosto

ore 7,15 Liturgia domenicale
ore 8 Colazione
ore 9,30 LABORATORI
ore 13 Pranzo
ore 15,30 Ripresa Laboratori
ore 19,30 Cena
ore 21 **TESTIMONIANZA** Liana Millu

LUNEDI'
23 agosto

ore 9-12 LABORATORI
ore 15,30 Ripresa laboratori
ore 19,30 Cena
dopocena Momento culturale (Conduce Gianni Zampini)

MARTEDI'
24 agosto

come ieri
dopocena **FESTA CONVIVIALE**

MERCOLEDI'
25 agosto

ore 9-12 Conclusione/
Socializzazione
ore 13 Pranzo

FINE DEL CONVEGNO ARRIVEDERCI!



RICORDARE IL FUTURO.
MEMORIA - IDENTITÀ - PROGETTO

32° CONVEGNO
NAZIONALE
CEM/MONDIALITÀ
20-25 Agosto
1993

DOMUS PACIS
p. Porziuncola, 1
S. MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI
Tel. 075/8051911

Il 32° Convegno di CEM/Mondialità è autorizzato dal Ministero della P.I. - Conta su un contributo del Ministero degli A.E.

In collaborazione con Caritas Italiana

VIA PIAMARTA, 9 - 25121 BRESCIA
Tel. (030) 3772780 - Fax: (030) 3772781
Spedizione in abbonamento Postale gruppo 3°/70 - Anno XXIV N. 5
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 401 / 7 marzo 1967
ABBONAMENTO ANNUO (10 MESI) L. 30.000 (DA GENNAIO A DICEMBRE)